PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.. una spediz. C. 9 —, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60, Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N 1. Redazione e Tipografia. via Silvio Pellico N 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 20 Gennaio 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10598

La pace perpetua è un cattivo sogno
dice il generale von der Goltz.

PARIGI 19 (N). Il generale feldmaresciallo von der Goltz fu intervistato, in occasione del quarantesimo anniversario della proclamazione dell'impero germanico, dal corrispondente berlinese del «Matin» circa le sue opinioni sull'avvenire della guerra. - Ciò che noi oggi festeggiamo - disse von der Goltz - è meno la vittoria quanto l'unità della Germania. In generale non si può sostenere che la guerra sia inevitabile. Viviamo ora in uno stato ch'è designato generalmente come quello della pace armata, e molti credono che la guerra sia cessata per sempre, richiamandosi a questo periodo di quarant'anni di pace. La storia però c'insegna l'opposto: essa dimostra che gli uomini non possono vivere come agnelli l'uno presso all'altro. Le condizioni di vita dei tempi nostri offrono più numerosi punti di attrito che non fosse il caso in passato, e quantunque apparentemente la possibilità di un conflitto guerresco sembri svanita, tuttavia il pericolo esiste costantemente. Moltke disse un giorno: «La pace perpetua è un sogno», ma questa pace, si può soggiungere, non è soltanto un sogno, ma perfino un cattivo sogno, giacchè il voler assopire le tendenze belligere di una nazione significa desiderarne il suicidio.

La Tripolitania, l'amicizia italo-francese e la Triplice
Un commento viennese

VIENNA 19 (N). Il «Vaterland» scrive: I malumori fra l'Italia e la Turchia si spiegano in diversi modi, e da parte ufficiale vengono persino ancora negati. Sta però il fatto che esistono e minacciano di assumere un carattere sempre più grave. Le vere cause sarebbero da ricercarsi nei rapporti fra i due Stati in relazione alla Tripolitania. L'Italia ha gettato i suoi sguardi su questo territorio, e lo considera per lo meno come sua futura proprietà. Queste aspirazioni naturalmente non si manifestano apertamente, e anzi allorchè il ministro italiano degli esteri, marchese di San Giuliano, nel suo discorso del 2 dicembre alla Camera, venne a toccare questo tasto delicato, egli, oltre ad altre dichiarazioni molto cortesi per la Turchia, diede anche la seguente assicurazione: «Noi vogliamo che l'integrità dell'impero ottomano non sia violata e che Tripoli resti sempre turca». I turchi però sanno troppo bene quali sieno le segrete aspirazioni dell'Italia, perchè si lascino quetare da una siffatta dichiarazione. Le parole di San Giuliano, del resto, sono contraddette dal fatto che la penetrazione italiana nella Tripolitania fa continui progressi. E' vero però che i turchi oppongono la maggiore resistenza possibile a questa penetrazione. Il divieto degli scavi, ch'è mantenuto soltanto contro l'Italia, mentre a questo riguardo le altre nazioni hanno piena libertà, non è che un anello nella catena degli atti ostili. Così, per esempio, la Turchia favorisce in Tripolitania quanto più può il commercio germanico, mentre il commercio italiano incontra difficoltà sistematiche. In quest'ultimo tempo anzi le ostilità si trapiantarono anche nel campo personale, e quindi si comincia a nutrire il serio timore che i rapporti fra i due Stati finiscano male. E' a supporre che, date queste condizioni, subentri un cambiamento di tono nel linguaggio ufficiale dell'Italia verso la Turchia, visto che l'intonazione più mite non è giovata a nulla. Una parte dell'opinione pubblica italiana domanda una dimostrazione navale, per dare maggior peso alle aspirazioni dell'Italia.

La faccenda - conclude il «Vaterland» - ha una grande importanza, anche per la ragione che finchè non sarà regolata definitivamente la questione tripolitana, l'Italia farà l'occhiolino alla Francia, affinchè questa non attraversi i suoi piani anche nella Tripolitania, e quindi viene a trovarsi in certo qual modo in conflitto con la sua posizione nella Triplice.

L'eterna questione Cerutti
fra Italia e Colombia

ROMA 19 (N). Il ministro degli esteri, marchese di San Giuliano, ha proceduto con il plenipotenziario speciale della Columbia, Gustavo Michelsen, allo scambio delle ratifiche della convenzione arbitrale italo-colombiana per la vertenza Cerutti. Resta così definita all'amichevole, dopo non facili negoziati anche l'ultima fase di tale grave e complessa controversia, che diede luogo, come è noto, in altri tempi, a serie difficoltà fra i due Governi.

Nella marina italiana

ROMA 19 (N). A proposito del mancato movimento negli alti gradi della marina, il «Giornale d'Italia», dopo rilevato che si può dire oramai certo il collocamento a riposo dei viceammiragli Moreno, De Orestis e Viotti e del tenente generale Viterbo, osserva che due dei più volorosi viceammiragli Bettòlo e Grenet dovranno lasciare fra qualche mese il servizio raggiungendo il limite di età, 65 anni. In complesso, dunque, su otto viceammiragli in organico, cinque lascieranno il servizio e dovranno essere rimpiazzati. I viceammiragli che rimangono sono Aubry, che sarà sperimentato nel comando della squadra, Chierchia, che è segretario generale al Ministero, e Gagliardi, che comanda la piazz adi Taranto; i tre contrammiragli che precedono gli altri nei quadri di avanzamento e che dovrebbero essere promossi fra breve, sono Viale, Amero e Farovelli. Sarebbe inoltre promosso maggior generale del genio navale il valentissimo ideatore di corazzate Cuniberti.

Il centenario della riforma della Crusca

FIRENZE 19 (N). Alle 14.30, nella sala Dante in Or San Michele, alla presenza del ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, ha avuto luogo la tornata dell'Accademia della Crusca, in occasione del centenario della riforma dell'Accademia stessa, compiuta da Napoleone I. Al banco della presidenza presero posto il ministro, l'arciconsole Giovanni Tortoli, l'on. Ferdinando Martini, i senatori Mazzoni, D'Ancona, Del Lungo, Villari ecc., i professori Chiapelli, Fornaciari, Baina. Erano presenti pure vari senatori, deputati, il sindaco, il prefetto, quasi tutti i professori degli istituti scientifici della città, le autorità civili e militari, la magistratura, le notabilità, molte signore, studenti e gran folla. Il sen. Mazzoni ha fatto la relazione annuale dell'Accademia della Crusca, commemorando l'accademico Giovanni Schiaparelli, morto nel luglio scorso. Quindi l'on. Martini, fra l'attenzione generale, ha pronunciato un discorso frequentemente e calorosamente acclamato. Il ministro Credaro, tutte le autorità e numerosi presenti si sono congratulati con l'oratore. Quindi la cerimonia ebbe termine.

Il giubileo d'insegnamento di Augusto Murri

BOLOGNA 19 (N). Ricorre oggi il 35.o anniversario d'insegnamento del prof. Augusto Murri. In tale occasione stamane, alla consueta lezione dell'illustre clinico gli studenti e i discepoli tutti improvvisarono una solenne manifestazione di affetto. Si trovavano presenti numerosi studenti, professori e i direttori delle varie cliniche con gli assistenti, uno stuolo di medici e vari discepoli del prof. Murri, nonchè molto pubblico fra cui varie signore e diverse rappresentanze. Ha parlato dapprima lo studente Zanella, indi il prof. Brazzola della Società medica, l'on. Brunelli, il prof. Vitali di Venezia. A tutti rispose commosso il prof. Murri, con le lagrime agli occhi, vivamente applaudito. All'illustre professore furono offerti vari album di fotografie.

I conflitti agrari in Romagna

ROMA 19 (N). L'«Avanti!» ha da Bologna, che la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, appresa la deliberazione della commissione d'inchiesta sui conflitti agrari in Romagna, con la quale si afferma che il proprietario del fondo ha il diritto di scelta della trebbiatrice, ha diramato una circolare di protesta contro tale deliberato e convocato telegraficamente il consiglio nazionale per sabato, invitando anche la Federazione provinciale e le Camere di lavoro dell'Italia centrale. All'adunanza interverranno pure le rappresentanze della Confederazione generale del lavoro e gli on. Bissolati, Bonomi e Calda.

CAMERA DI VIENNA
Il progetto bancario alla commissione finanziaria

VIENNA 19 (N). La commissione finanziaria della Camera dei deputati si è riunita oggi per iniziare la discussione del progetto bancario. Il ministro delle finanze Meyer disse che il progetto corrisponde a tutte le eque esigenze. Si è riusciti a mantenere la comunanza della Banca di emissione, con la sua provata organizzazione interna, tanto importante per la vita economica dei due Stati, e ciò senza rinunciare al punto di vista austriaco nella questione dei pagamenti in contanti. Ora è necessario di far cessare lo stato extralegale.

Kramars, giovane czeco: Dice che la regolazione della valuta ha fatto buona prova. Più importante della questione dei pagamenti in contanti è quella rivolta alla tutela dei corsi, ed in tal riguardo l'azione della Banca a.-u. è utilissima. L'Ungheria è interessata in modo straordinario al mantenimento della comunanza bancaria, per i riguardi dovuti al suo credito di Stato, come fu chiaramente dimostrato dall'ultimo prestito ungherese. Non è necessario fare concessioni nella questione dei pagamenti in contanti. Chiude dicendo che gli czechi desiderano di essere rappresentati nel consiglio generale della Banca.

Ellenbogen, socialista: Elogia l'attività della Banca e si dichiara contrario a qualsiasi mutamento delle attuali condizioni. I socialisti sono favorevoli alle rappresentanze nazionali in seno al consiglio generale della Banca, purchè non si faccia della politica.

Bilinski: Giustifica la concessione fatta all'Ungheria di accogliere nel progetto la disposizione inerente ai pagamenti in contanti. Contesta che la Banca abbia tendenze politiche germanizzatrici.

Prade, popolare tedesco: Dichiara che il desiderio degli czechi, di avere una rappresentanza in seno al consiglio generale, non può essere adempiuto che mediante un compromesso coi tedeschi, il quale dovrebbe far parte del compromesso generale fra le due nazionalità.

CAMERA UNGHERESE
L'incidente Zboray-Hieronymi chiuso - Il duello Sümegi-Pal

BUDAPEST 19 (N). Camera. Al principio della seduta il presidente chiede spiegazioni sugli incidenti verificatisi durante la seduta di ieri. Non essendo presenti i deputati che vi presero parte si continua la discussione del progetto bancario.

Durante il discorso del justhiano Madi-Kovacs, che dichiara di respingere l'istituzione della Banca indipendente, entra Zboray, e, informato della richiesta del presidente, domanda la parola per fatto personale. Ottenutala dichiara di non aver avuto l'intenzione di offendere il ministro del commercio Hieronymi. Avendo questi dichiarato che intendeva fare uno scherzo, Zboray non ritiene cavalleresco l'insistere sulle sue ragioni e deplora a sua volta le parole rivolte al ministro e pubblicate dai giornali, pregandolo di considerarle come non dette.

Hieronymi: Ripete che non aveva affatto l'intenzione di offendere l'on. Zboray.

Il presidente, viste queste reciproche spiegazioni, dichiara chiuso l'incidente, e rinuncia a ricorrere alle misure che il regolamento gli consente.

Riavuta la parola per parlare sul progetto bancario il justhiano Madi-Kovacs ne approfitta tanto bene da occupare col suo discorso tutta la seduta.

Domani la discussione continuerà.

I padrini dei deputati Sümegi e Pal hanno conchiuso per un duello alla sciabola fra i loro rappresentati. Lo scontro dovrà però essere protratto di alcuni giorni, perchè il deputato Pal è ammalato.

Un altro duello

BUDAPEST 19 (B). I deputati Vittorio Molnar e Giulio Kovacs si sono battuti alla sciabola in seguito a una osservazione del Molnar ritenuta offensiva. Il Kovacs fu ferito alla faccia, il Molnar ebbe ferite insignificanti al braccio.

Il nuovo regolamento a.-u. di procedura penale militare

VIENNA 19 (N). Il «N. W. Abendblatt» reca: A quanto apprendiamo, dopodomani avrà luogo qui una conferenza per dare gli ultimi ritocchi al progetto di legge sul nuovo regolamento di procedura penale militare. Vi prenderanno parte i due presidenti dei ministri, i due ministri della giustizia e i due ministri della difesa del paese.

Il conflitto all'Università di Cracovia

LEOPOLI 19 (N). Ieri ebbe luogo a Cracovia la prolusione del prof. Zimmermann, senza che avvenisse il menomo incidente, senza qualsiasi protesta da parte degli studenti liberali. Le autorità universitarie smentiscono essere imminente l'espulsione in massa di 200 studenti. Finora furono interrogati 450 studenti. La commissione presenterà le sue proposte di pena appena fra alcuni giorni.

Il censimento in Ungheria

VIENNA 19 (N). L'Agenzia «Globus» ha da Budapest che dal risultato approssimativo del censimento appare che la popolazione complessiva dell'Ungheria, se non è diminuita, è certo di poco aumentata. La causa di questo fenomeno sarebbe da ascriversi alla crescente emigrazione, nonchè all'applicazione del sistema malthusiano, per cui molte famiglie non hanno più di uno o due figli.

Il disastro del sottomarino
Spiegazioni del ministro Tirpitz - Un commento francese

BERLINO 19 (B). Reichstag. Nell'odierna seduta della commissione al bilancio il segretario di Stato alla marina Tirpitz diede lettura di un lungo telegramma ufficiale sul disastro del sottomarino «U. III». Il telegramma dice: «Appena avvenuta la disgrazia, furono subito inviati soccorsi, riuscendo così a salvare gli uomini che si trovavano nella camera delle torpedini, mentre con quelli che si trovavano nella torretta si stabilì una comunicazione con segnali. Durante i tentativi di sollevamento si ruppero le pertiche posteriori, cosicchè alle 6.30 di sera si dovette ricominciare da capo, ed appena alle 4.35 del mattino seguente il sottomarino potè essere sollevato. I due ufficiali e il marinaio della torretta furono trovati in posizione tale da far credere che se ne stessero calmi al loro posto. Il contegno dell'equipaggio e dei partecipanti all'opera di salvataggio è stato esemplare. Una ricerca razionale delle cause dell'avaria si potrà fare appena nel cantiere. I salvati stanno bene.

PARIGI 19 (B). Riferendosi al disastro del sottomarino germanico «U. III», l'«Eclair» scrive: La Germania, la cui flotta non possiede le tradizioni e le esperienze della francese, ha dimostrato coi fatti di aver raggiunto quella condizione di cose nella sua marina, che noi abbiamo additate alla nostra in occasione dell'orribile lotta con la morte dell'equipaggio del «Pluviose». A Kiel tre uomini sono morti, ma ventisette ne furono salvati. La rapidità e il risultato dei lavori di salvataggio devono produrre nelle autorità marinare di tutto il mondo la più profonda impressione. Diamo alla nostra flotta - conclude l'«Eclair» - quanto la Germania senza indugi e senza falsi risparmi ha dato alla sua.

Per una dimostrazione antigermanica
Studenti francesi e italiani condannati a Zurigo

VIENNA 19 (N). Il «Neues Wiener Abendblatt» ha da Zurigo: Il Tribunale supremo del cantone di Zurigo si è occupato d'una dimostrazione antigermanica.

Mesi fa al Teatro del Corso si produsse un complesso di cantanti germaniche che indossavano l'uniforme dei corazzieri tedeschi. Gli studenti francesi avevano pregato il direttore del teatro di togliere dal repertorio quel numero, che, invece, la sera del 3 maggio dell'anno scorso si replicò. Gli studenti che erano intervenuti numerosissimi, fecero baccani assordanti. Intervenuta la polizia vi furono gravi conflitti: tre poliziotti furono malconci, molti studenti arrestati.

Il Giudizio distrettuale condannò i più compromessi a pene varianti da 2 giorni fino a una settimana di carcere.

I condannati si appellarono. I difensori osservarono che gli studenti, per la maggior parte francesi ed italiani, avevano agito obbedendo a un impulso patriottico. Ma il Tribunale supremo non si lasciò persuadere da questa ragione, ed aumentò le pene. Il francese Sergent fu condannato a tre settimane, altri 4 francesi ed italiani ciascuno a pene da 2 a 4 giorni di carcere; tutti a cento franchi d'ammenda per ciascuno e al pagamento delle spese processuali che sono considerevoli; inoltre i condannati furono espulsi dal Politecnico.

A suo tempo dopo i disordini al teatro i consoli francese ed italiano avevano tosto fatto pratiche a favore dei loro connazionali. Questo intervento dei funzionari diplomatici però avrebbe provocato disgusto, e per questo motivo il procuratore di Stato s'era associato al ricorso contro la sentenza di prima istanza.

Il duca d'Oporto e Dom Manuel
per la restaurazione della monarchia

LONDRA 19 (N). Il «Morning Leader» ha da Napoli che il duca di Oporto intende lasciare quanto prima Napoli e ritornare in Inghilterra, per adoperarsi, d'accordo con l'ex-re Manuel, per la restaurazione della monarchia nel Portogallo. La partenza del duca susciterebbe vivi commenti.

La tensione greco-turca
per la questione cretese
Una dimostrazione navale turca?

COSTANTINOPOLI 19 (N). La flotta turca, composta di tre corazzate, due incrociatori e quattro torpediniere, partirà prossimamente per l'arcipelago turco, probabilmente per fare una dimostrazione nelle acque di Creta. I musulmani di Creta, a quanto si pretende, elargirono 50.000 lire turche per la flotta turca, con un urgente appello di venir in aiuto della Turchia.

Il Governo ha deliberato definitivamente l'acquisto di tre «dreadnoughts». La commissione seguirà fra tre mesi, e cioè due navi saranno ordinate dal Governo al cantiere «Germania», ed una dal comitato per la flotta presso la ditta Armstrong.

COLONIA 19 (N). La «Kölnische Zeitung» ha da Salonicco: In seguito alle recenti dimostrazioni dei cretesi a favore dell'annessione dell'isola alla Grecia e in seguito alla domanda dei maomettani cretesi di essere protetti più efficacemente, in questi circoli del comitato giovane turco regna vivissima eccitazione, accresciuta dalle notizie secondo le quali le truppe elleniche andrebbero erigendo nuove opere fortificate lungo la frontiera turca. Si provvide affinchè le truppe turche esercitino la maggior vigilanza tanto al confine ellenico quanto a quello bulgaro.

Per la pacificazione delle sette musulmane

TEHERAN 19 (N). Il giornale «Medgilis» pubblica un appello, rivolto ai capi delle grandi e piccole sette musulmane, in cui si esortano gli «sciiti» a smettere la lotta contro i «sunniti». Tutte le sette musulmane, dice l'appello, devono unirsi per difendere la Persia e la Turchia contro le insidie delle potenze.

Gli eccessi dei vignaiuoli dello Sciampagna

PARIGI 19 (N). La scorsa notte un gruppo di vignaiuoli si recò a Hautilliers, penetrò nel deposito di un fabbricante di sciampagna e ruppe parecchie botti, che contenevano 400 ettolitri di vino.

Il Governo fu molto sorpreso degli avvenimenti, perchè i progetti di legge relativi ai sussidî ai vignaiuoli furono già votati, e il Governo fa tutto ciò che è in suo potere per impedire l'adulterazione dei vini.

Il presidente dei ministri ha impartito tosto le opportune disposizioni perchè simili eccessi non si ripetano.

Gravi disordini elettorali
sull'isola di San Maurizio

PORT LOUIS (Maurizio) 19 (N). A Curepipe, in occasione delle elezioni, scoppiarono gravi disordini. La scorsa notte le truppe furono allarmate. Stamane scoppiarono anche a Port Louis disordini che continuarono fino al pomeriggio. Furono saccheggiati parecchi negozi ed uffici di case di commercio. Le banche sono custodite da sentinelle. Le truppe sono padrone della città. S'ignora il numero dei morti.

LA COSTITUZIONE CINESE

PECHINO 19 (Reuter). Il programma costituzionale presentato dalla commissione dell'impero è stato modificato dal Governo. Secondo questo programma, entro l'anno corrente secondo l'èra cinese, dovrebbero essere pubblicate le disposizioni circa la formazione del Gabinetto e la nomina d'un comitato consultivo, che dovrebbe essere composto dei membri attuali del gran consiglio sotto la presidenza del principe Cing. Verso la fine dell'anno queste riforme dovrebbero entrare in vigore. Inoltre dovrebbero venir emanati un codice civile, un codice commerciale ed un codice penale, e si dovrebbe istituire un consiglio segreto. Nel 1912 verrebbe compilato un bilancio parlamentare e si dovrebbero emanare disposizioni per le elezioni, sulla base delle quali poi nel 1913 dovrebbe seguire la formazione del Parlamento.

La condanna degli anarchici giapponesi

TOKIO 19 (N). A 12 dei 24 anarchici condannati alla pena di morte, la pena fu commutata in carcere perpetuo. Il dott. Kotoko ed una donna sarebbero giustiziati.

Il passato di mons. Mathies
e il suo conflitto col re di Sassonia

VIENNA 19 (N). La «Zeit» reca: A proposito di quel monsignore «barone» Paolo Mathies, di cui si è recentemente fatto tanto spesso il nome per i suoi attacchi al re di Sassonia, si pubblicano ora informazioni poco lusinghiere nell'ultima puntata delle «Süddeutsche Monatshefte». Vi si ricorda anzitutto che il Mathies, nel suo opuscolo intitolato «Noi cattolici e gli - altri», aveva offeso gravemente il re di Sassonia per il suo atteggiamento di fronte all'enciclica su San Carlo Borromeo; aveva detto, fra altro, che il re di Sassonia è un re in dodicesimo, che «non regna» che su appena 15.000 chilometri quadrati di suolo civilizzato. Si osserva poi che il papa stesso espresse il suo rincrescimento al re di Sassonia per quell'offesa e che il Mathies dovette fare, alla presenza del nunzio pontificio a Monaco, un'ammenda. L'informatore delle «Süddeutsche Monatshefte», che si nasconde dietro un pseudonimo, dice che questo monsignor Mathies è un pericoloso intrigante, il quale va «fiutando» nei circoli cattolici della Germania e dell'Austria. In origine egli prestò, anche quando era laico, servizi di «esplorazione» di questo genere mantenendosi in continuo intimo contatto coll'ordine dei gesuiti. Una raccomandazione del cardinale gesuita Steinhuber gli procurò la dignità di camerlengo del papa. Nel 1906 il Mathies fu consacrato prete. Dopo aver cercato invano una posizione che gli convenisse, in America e in Egitto, si recò in Austria, e fu ospite, nel castello di Orosvar, del conte e della contessa Lonyay. Scrisse anzi una specie di apoteosi magniloquente in cui esaltava le virtù personali e cristiane della sua protettrice. Dopo un anno provò il bisogno di far stampare questo suo saggio, e in un'elegia dedicata alla contessa Lonyay, chiudeva lagnandosi che gli mancasse una conveniente sfera d'attività. Pubblicò anche il suo epistolario con la contessa Lonyay e altre cospicue personalità, sotto il titolo: «Epistolae redivivae».

L'autore di queste informazioni dice di non sapere per qual motivo il Mathies, ad onta di tutto ciò, non abbia fatto quella «splendida carriera» che, secondo le sue stesse parole, oggigiorno non si potrebbe fare che in Austria, giacchè in nessun altro paese vi sono più prebende così laute. Infine l'autore di queste informazioni osserva che il cons. aul. Pastor, di Innsbruck, raccomandò invano molto caldamente il mons. Mathies all'episcopato viennese, e chiude domandando se forse nell'Austria, così bene custodita dai monasteri, la lue modernista non si è diffusa altrettanto, quanto fra i cattolici «mezzi protestanti» dell'impero germanico.

Contro il giuramento antimodernista

STOCCARDA 19 (N). Dodici preti cattolici del Württenberg, 4 professori cattolici dell'Università di Tubinga e 2 maestri del convitto cattolico di Tubinga si sono rifiutati di prestare il giuramento contro il modernismo.

Perquisizioni, arresti e deportazioni in Russia

PIETROBURGO 19 (N). Oggi furono fatti partire per la Siberia 260 detenuti politici fra cui molti studenti. La scorsa notte si operarono perquisizioni in diversi quartieri. Sono state arrestate 15 persone per la maggior parte studenti.

La benedizione dell'acqua

PIETROBURGO 19 (N). Lo czar assistette oggi, per la prima volta dopo il 1905, alla cerimonia della benedizione dell'acqua dinanzi al palazzo d'inverno. In questi ultimi cinque anni dopo la sommossa la cerimonia, come è noto, era stata tenuta a Czarskoie Selo.

La resistenza passiva
alla Cassa postale di risparmio di Budapest

VIENNA 19 (N). L'Agenzia «Globno» ha da Budapest che da un giorno gli impiegati dell'ufficio della Cassa postale di risparmio, malcontenti della loro posizione materiale, hanno iniziato la resistenza passiva, attenendosi scrupolosamente ai regolamenti. Essi non hanno annunziato quest'ostruzione, ma nel mondo degli affari se ne risentono già gli effetti. Gli impiegati domandano una serie di migliorie.

Sciopero ferroviario nel Messico

MESSICO 19 (B). Su un tratto di circa 1000 miglia della ferrovia meridionale del Pacifico tanto i macchinisti americani, quanto quelli indigeni si sono messi in isciopero per questioni di mercede.

Sciopero cessato

BARCELLONA 19 (B). I carradori scioperanti, che ascendono a circa 3000, hanno deciso di riprendere il lavoro lunedì prossimo.

LIVERPOOL 19 (N). Oggi è cessato lo sciopero degli operai addetti alla pulizia delle caldaie. I padroni accordarono aumento di mercede e riduzione d'orario.

A favore di guardie vittime del dovere

PARIGI 19 (N). Il prefetto di polizia Lepine indirizzò oggi alla marchesa Arconati-Visconti, nata Peyrat, la quale fece un dono di centomila franchi a favore della cassa per agenti vittime del dovere, la seguente lettera: «Marchesa! Accetto con entusiasmo il vostro dono generoso, che riempirà finalmente una lacuna del mio bilancio. Grazie a voi io potrò ricompensare degnamente gli atti meritevoli e incoraggiare gli atti di fedeltà, tanto necessari oggi che l'audacia dei malfattori è accresciuta da un'impunità relativa. Aggiungo che il vostro atto è un esempio che non resterà sterile. Io vi ringrazio a nome mio di averlo fatto. Vogliate gradire, ve ne prego, i miei affettuosi omaggi. - Lepine».

Il nuovo ambasciatore a.-u. presso il Vaticano. ROMA 19 (B). Il «Corriere d'Italia» reca che la S. Sede ha dato al Governo a.-u. la sua adesione per la nomina del principe Schönburg-Hartenstein ad ambasciatore a.-u. presso il Vaticano. Però causa i lavori di restauro del palazzo «Venezia», il nuovo ambasciatore verrà a Roma appena molto più tardi, per stabilirvisi definitivamente. Verrà a Roma alcuni giorni dopo la partenza del conte Szecsen, per presentare al papa le sue credenziali. Il conte Szecsen resta a Roma fino agli ultimi di febbraio o ai primi di marzo.

La partenza dei consiglieri viennesi da Parigi. PARIGI 19 (B). I consiglieri viennesi sono partiti per Vienna stamane alle 9.10. A salutarli alla stazione erano convenuti il presidente, il vice-presidente e il segretario del Consiglio municipale. Il borgomastro dott. Neumayer ha elargito 1500 franchi per i poveri di Parigi.

Fidanzamento principesco. BUDAPEST 19 (N). Il «Budapesti Hirlap» reca che l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, futuro erede presuntivo della Corona, si fidanzerà coll'arciduchessa Elisabetta, figlia maggiore dell'arciduchessa Maria Valeria.

La regina del Belgio. BRUXELLES 19 (Wolff). La regina Elisabetta si recherà verso la metà di febbraio per due mesi all'estero, e cioè prima in Svizzera e poi nel Tirolo; e forse anche ad Algeri o Tunisi.

Marina a.-u. VIENNA 19 (N). La nave da guerra a.-u. «Szigetvar» è giunta a Miconi, donde proseguirà domani per Tinos. A bordo tutto bene.

La situazione della Meridionale
Le trattative di Parigi

VIENNA 19 (N). Mentre il direttore generale della Meridionale cav. de Weber si trovava a Parigi era di passaggio colà anche il direttore della Banca germanica Gwinner. Nei circoli finanziari si fa osservare che il direttore Gwinner si reca di sovente per affari a Parigi, e che la contemporanea presenza del rappresentante della Meridionale fu solamente accidentale. Tuttavia si deve ritenere che il cav. Weber ed il direttore Gwinner abbiano parlato pure dell'andamento delle trattative.

Il 26 gennaio avrà luogo una seduta del Consiglio d'amministrazione della Meridionale in cui il direttore generale riferirà sulle conferenze di Parigi.

La direzione generale della Meridionale comunica che nelle trattative di Parigi fu discussa esaurientemente la situazione finanziaria della Meridionale, ma non fu trattato circa la disposizione di un progetto d'assanamento, perchè nè il direttore generale aveva un mandato per far ciò, nè d'altro canto i possessori francesi di priorità volevano prendere l'iniziativa prima che si fosse esternato il Governo austriaco.

Il prestito ungherese

VIENNA 19 (B). I 50 milioni di corone non presentati alla sottoscrizione ed assunti dal consorzio per il prestito ungherese al 4%, furono venduti ad ottime mani. Trenta milioni furono collocati a Berlino ed il resto a Vienna, Budapest e nelle altre piazze di sottoscrizione. La vendita seguì a 0.75 fino 1% sopra il corso di emissione.

Piroscafo affondato nel porto di Amburgo

AMBURGO 19 (N). Il piroscafo «Patagonia» è colato a picco oggi, durante una riparazione in porto. Erano state tolte al piroscafo alcune lamiere, per sostituirle. L'acqua invase la nave, che affondò così repentinamente che tutte le misure precauzionali prese furono inutili. Non vi furono vittime umane. Il piroscafo giace in mezzo al porto. Sono incominciati i lavori di sollevamento.

La strage della peste in Manciuria

PIETROBURGO 19 (N). Da Charbin si comunica che colà, in seguito all'epidemia di peste, regnano condizioni orribili. I cadaveri non possono essere sepolti a tempo. Un cinese assume per circa tre marchi per cadavere e per giorno la conservazione dei cadaveri fino al momento della sepoltura.

In onore di Giacomo Puccini.

FIRENZE 19 (N). La «Nazione» ha da Lucca le seguenti informazioni sulla targa di bronzo che sarà collocata al teatro comunale in onore di Giacomo Puccini. Il lavoro è opera del prof. Francesco Petroni. Due cigni alla base sembrano sostenere l'intera targa e cingono i medaglioni di Puccini e di sette figure perdentesi in un confuso agitar di veli, raffiguranti le sette note musicali. Il lavoro si presenta di salda concezione e di vigorosa modellatura.

La Tarnowska al Cellulare di Milano.

MILANO 19 (N). Alle 12.25 è arrivata alla nostra stazione la contessa Tarnowska. Occupava uno scompartimento di seconda classe. Una folla di curiosi, formata pure dai viaggiatori arrivati con lo stesso treno, si accalcò dinanzi allo sportello del carrozzone. La contessa, preceduta da un carabiniere e seguita da un maresciallo, era pallidissima, ma alla vista della folla le sue guancie si cosparsero di rossore. Tuttavia non rivolse gli sguardi nè abbassò il capo, ed a passo sicuro e la persona eretta si avviò verso l'uscita, dove attendeva una vettura pubblica, su cui salì con due carabinieri diretta al Cellulare. Essa non pareva molto mutata dall'epoca del processo ed indossava un lungo «paletot» di astracan nero con sottana dello stesso colore. Al suo salire in carrozza alcuni fotografi puntarono gli obbiettivi verso la detenuta; ma nemmeno di questo ella sembrò di meravigliarsi.

«L'uomo misterioso», di De Lorde, a Milano.

MILANO 19 (N). Il commediografo parigino De Lorde, il noto autore che si è specializzato nei drammi granguignoleschi, doveva venire questa sera ad assistere alla prima rappresentazione del suo nuovo dramma in tre atti, intitolato: «L'uomo misterioso», che la compagnia Sainati ha rappresentato al teatro dei Filodrammatici; ma all'ultimo momento, una indisposizione glie lo ha impedito. Ed è stato un peccato. Egli avrebbe trovato un magnifico pubblico, ed avrebbe avuto una bella manifestazione di applausi. Il nuovo lavoro appartiene al genere granguignolesco, ma ha momenti, come tutto il secondo atto, di vera arte. Un uomo è fatto rinchiudere in un manicomio da sua moglie, che egli aveva tentato di strozzare; ma un fratello di lui, per una questione di semplice interesse, fa tanto che riesce a liberarlo, contro il parere dei medici. L'uomo, tornato in famiglia, dopo avere dissimulato per parecchi mesi la sua pazzia, in un nuovo accesso, strozza il fratello. I tre atti sono scritti con la nota abilità del De Lorde, che sa dare brividi di emozione e tenere il pubblico in dolorose alternative fino alla catastrofe. Il secondo atto, che avviene in un manicomio, e consiste nell'interrogatorio del recluso fatto dal dottore e dal procuratore della repubblica, è di una verità impressionante. I coniugi Sainati e gli altri artisti hanno recitato tutti con grande ef-

ficacia. Ebbero una chiamata dopo il primo atto, due dopo il secondo e numerose dopo l'ultimo.

Il suicidio di un avvocato impazzito.

ROMA 19 (N). Stamane, nella casa di salute di Bellosguardo, l'avv. Salvatore Scano, affetto da malattia mentale, in un momento in cui era rimasto solo si è ucciso formando un nodo scorsoio con due fazzoletti attaccati alla spalliera del letto.

Condanna a morte.

PIETROBURGO 19 (N). Oggi si svolse dinanzi a questo Tribunale il processo contro l'operaio sarto Pavloff, imputato di aver assassinato ai primi d'ottobre dell'anno scorso il suo principale Löwenstein, la di lui moglie e tre operai. Benchè l'imputato negasse durante tutto il dibattimento di essere colpevole, la Corte lo ritenne colpevole e lo condannò a morte.

Eccedente per il dolore.

BUDAPEST 19 (N). A Kis-Kaidacs il contadino Korbut ricevette un telegramma che gli annunziava la morte di sua madre. Nell'esasperazione del dolore imprecò dapprima contro il fattorino; poi nella notte, coll'aiuto di alcuni suoi amici, distrusse per lungo tratto la linea telegrafica. Fu avviata contro di lui procedura.

Tre case in fiamme. - Due morti e parecchi feriti.

NAMUR 19 (N). Un violento incendio distrusse la scorsa notte tre case nella piazza di Notre Dame a Dinant. I pigionali di due case si sono potuti salvare, ma rimanendo feriti; nella terza casa due donne sono rimaste fra le fiamme ed i loro cadaveri si trovano sepolti sotto le macerie.

ASTERISCHI

L'allargamento delle rive non prepara soltanto un porto più grande, ma preannunzia una città più grande. Non è la stessa cosa per Trieste affacciarsi al mare con il listello di terra che essa ebbe finora innanzi alla sua fronte di palazzi e con la vasta spianata che si frappone oggidì tra la vita del mare e la vita cittadina. Un vecchio triestino sentirebbe un vago turbamento in questa ampiezza di spazi interrati che è tuttora un caos informe di calcinacci ammucchiati, di sabbia ammonticchiata, di travi gettate come passarelle attraverso paludi di fango e cunette di futuri binari, di vagoni stazionanti su letti di carbonina, che confondono in una sola massa nera il suolo, il vagone, il corpo del piroscafo ormeggiato alla riva. Certo la città è tagliata nel mare con un profilo più possente. Ma è anche più bella? Qui il turbamento dei vecchi può essere condiviso dai moderni. Quei carrozzoni ferroviari riquadrati nella loro immobilità su le rive non sono niente di bello; e non è niente di bello, vicino al nobile e maestoso palazzo del Lloyd, il mastodontico albergo di gusto tedesco che lo mette nell'ombra e l'opprime; e non è niente di bello quella ostinata angolosità geometrica delle nuove rive. Grandioso, poderoso, imponente, tutto quello che volete; ma non bello, per noi che non abbiamo ancora la concezione grandilinea e quella indifferenza ai particolari che è caratteristica delle popolazioni di grandi città. L'occhio sente con malinconia il fievole contrasto che a questa novità delle cose fanno certi accordi pittoreschi di bragozzi variopinti e di iridescenti acque morte nella Sacchetta, certe piccole architetture veneziane del vecchio porto, dipinte di rosso e sorridenti con gli archetti leali, certi toni di vele che cantano dolcemente fra nuvoli di polvere e scintillii freddi di fuliggine. Tutto ciò è come assorbito, stritolato; si direbbe abbia il terrore della morte. I nuovi moli frattanto tagliano il mare con sagome rigide; le loro superfici ancora informi per l'accavallamento dei materiali costruttivi e la disuguaglianza dei livelli li rendono anche più massicci e più vasti. Pure proprio in cima di uno di questi nuovi moli, e proprio di quello che fu creato testè per i piroscafi dell'Istria, si gode uno spettacolo nuovo e incomparabile del tramonto invernale. Il sole si sprofonda dirimpetto, dietro la Lanterna, dimodochè quella breve penisola sulla quale si accastellano edifici strani sormontati dal cilindro della torre faria si stacca controluce come un gran corpo grigio frastagliato e malinconico, toccato appena dall'atmosfera d'oro. Sembra che ivi finisca il porto, incominci il grande mare, l'incontaminato deserto dell'acqua. Il pensiero non sospetta che l'opera d'interramento cintinui anche al di là, inflessibile, sequestrando nella terra la Lanterna, tagliando al largo al largo un'altra linea di coste, piana, diritta, melodica, abbracciante lo spazio d'una nuova città.

CRONACA LOCALE

La veglia per la Lega Nazionale

Il primo febbraio ci sarà la Veglia per la Lega Nazionale. Tutti lo sanno, e non sarebbe d'uopo darne l'annunzio, nè affiggerne i manifesti, nè eccitare i cittadini a recarvisi: il Politeama Rossetti s'affollerebbe tuttavia, spontaneamente, della più grande e più magnifica folla che possa vedersi raccolta in festa a Trieste. Nessuno può rinunciare alla Veglia per la Lega Nazionale: semplice formalità adunque il dar notizia che il Comitato cittadino si è costituito, che alacre attende ai preparativi della bella notte perchè essa abbia il massimo splendore, che si è assicurato il concorso dell'Orchestrale triestina diretta dal maestro Arbanassich e di altra orchestra per le sale del Ridotto, che ha concepito una decorazione e un'illuminazione del teatro fantastica. E il resto farà, come tutti gli anni, la forza di un nome: la Lega Nazionale.

La revisione del censimento

continuò ieri regolarmente in tutti i distretti urbani, suburbani e nel territorio. Anche a Servola, dove aveva dovuto venir sospesa causa il contegno degli agitatori sloveni, fu ripresa e, mercè le disposizioni adottate dall'autorità politica, continuata senza incidenti degni di nota.

A Roiano accadde che un candidato d'avvocatura sloveno si presentò alla sezione di censimento recando i fogli di notificazione relativi a 25 case. Poichè i fogli non contenevano nelle varie rubriche le indicazioni prescritte dall'ordinanza ministeriale, il capo della sezione rese attento il latore dei fogli della necessità che fossero convenientemente riempiti e quindi ripresentati. Senonchè più tardi giunse alla sezione un plico postale raccomandato contenente i 25 fogli nelle precise condizioni in cui erano stati presentati la prima volta. Sulla bolletta che accompagnava il plico figurava l'indicazione che il plico stesso era stato spedito dalla società politica slovena. Caso tipico di illecita ingerenza.

L'Ufficio statistico anagrafico ha poi sporto denuncia al Giudizio penale per falsificazione di firma contro un padrone di casa di Roiano che aveva apposto di propria mano la firma di una sua inquilina che non sa una parola di sloveno al foglio di notifica nel quale alla rubrica «lingua d'uso» era apposta, per l'inquilina stessa ed a sua insaputa l'indicazione «sloveno».

A uno dei revisori della sezione di Città nuova toccò il seguente caso: Si era recato nell'abitazione di una persona della quale, a sua insaputa, era stato indicato come lingua d'uso lo sloveno, per estendere a richiesta della stessa un secondo foglio di notifica con l'indicazione esatta. Improvvisamente entrarono nella abitazione alcuni sloveni che, con la violenza, impedirono, non ostante le proteste della parte interessata, che il revisore fungesse il proprio munere. - Senza commenti!

Nella quarta pagina: **Il processo dello «chauffeur» del cav. Terni.** - Nella quinta pagina: **La lotta elettorale a Muggia. - Scoperta archeologica a Pola. - Come si fa il censimento a Lussinpiccolo. - Appendice: «La conquista dell'oro».**

Le qualità igieniche delle sorgenti del Timavo.

L'adunanza intersociale delle società scientifiche

nella sede dell'Associazione medica.

Ieri sera, con l'intervento del Podestà, dei membri della Giunta municipale, dell'Associazione medica, della Società d'igiene, della direzione della Società adriatica di scienze naturali e con larghissimo concorso di ingegneri e di medici, si tenne nella sede dell'Associazione medica, la radunanza intersociale che, auspice la Società degli ingegneri e degli architetti, era stata indetta per trattare il problema delle qualità igieniche delle sorgenti del Timavo. L'argomento di capitale, vitalissima importanza cittadina non avrebbe potuto essere proposto a un consesso il quale, meglio di questo, per la sua stessa costituzione, avesse potuto esaminarlo da tutti i lati.

Presiede il dott. Nicolich, presidente dell'Associazione medica, il quale, espresso il più vivo compiacimento per il largo intervento di fattori che nell'arduo problema dell'approvvigionamento d'acqua della città sono in grado di portare il contributo della scienza e dell'esperienza, si augura che quanto prima si addivenga ad una soluzione concreta per il bene generale della cittadinanza. Dà quindi la parola al prof. Timeus, chimico del civico Fisicato, il quale con quel rigore scientifico e con quella larghezza di dati che costituiscono le eminenti caratteristiche di tutti i suoi studi, espone, in un'ampia e lucida sintesi, il risultato delle indagini sul Timavo e sulle proprietà chimico-biologiche delle sue risorgenti presso S. Giovanni di Duino. La dotta e perspicua conferenza, illustrata con belle proiezioni, è seguita dal folto e intelligente uditorio con la massima attenzione.

La relazione del prof. Timeus.
Un po' di storia.

Gli studi per un provvedimento d'acqua adeguato alla nostra città - comincia il prof. Timeus - si continuano da un secolo senza che si sia potuto arrivare a una definitiva conclusione. Si occuparono indefessamente del problema le patrie Rappresentanze, benemeriti cittadini e tecnici illustri di Trieste e di fuori. L'oratore ricorda con ammirazione Domenico Rossetti e Pietro Kandler chè, con affetto di figli dedicarono a questo arduo problema, l'opera e l'ingegno. Senonchè - osserva il prof. Timeus - si direbbe che una fatalità storica pesa su questo problema: in un secolo siamo arrivati soltanto all'ampliamento dell'Aurisina e la soluzione ci viene fatta temere ancora lontana. Ora per la terza volta si ritorna all'idea di ricorrere al Timavo per l'approvvigionamento della città, tornando a quella proposta che, per la prima volta fu già avanzata nel 1828. Anche nel 1862 parve che nulla dovesse mancare a risolvere la questione, invece, come ebbe ad osservare il Cumano, «sul punto più bello, come spesso avvenir suole, e a causa conosciuta, lo zelo fervoroso, come per improvvisa stanchezza, venne meno e rimase sopito: l'acqua d'Aurisina produsse effetti analoghi a quella dell'onda di Lete».

L'oratore traccia quindi, prendendo le mosse fin dai tempi più remoti e leggendari, la storia del «misterioso Timavo» il cui mistero fu finalmente dileguato con i mezzi scientifici moderni, con i coloranti artificiali, con l'analisi spettrale e con la radioattività. Ha parole di viva gratitudine per il concittadino prof. Wortmann che gli fu largo di cooperazione e d'aiuto ed esprime la più sincera riconoscenza per tutti quegli illustri scienziati d'Italia, di Francia, di Germania, dell'Austria, della Svizzera e dell'Inghilterra che s'interessarono, con mirabile solidarietà scientifica alle sue esperienze in cui trovò valido appoggio nel protofisico dott. Costantini e nel direttore dell'ufficio idrotecnico ing. Piacentini.

Il Timavo dalle origini allo sbocco.

Oltremodo complesso - osserva il prof. Timeus - è il sistema idrografico del Timavo. Il fiume scaturisce dal calcare rudistico a piedi dell'Albiano dal monte Catalano a 426 m. sul livello del mare, scorre verso maestro per circa 40 km. in terreno marnoso-arenaceo con lievissima pendenza che in alcuni tratti non arriva all'1 per 1000 fino ad Auremio donde per 6, 7 km. attraversa terreno calcare; s'inabissa quindi nella caverna di San Canziano ed in questa scorre per oltre 2 km. fino ad arrivare in una caverna chiusa dove forma il lago «della morte», di 100 metri più basso del Recca; da qui incomincia il corso sotterraneo del Timavo.

La relazione fra il Timavo soprano e il Timavo inferiore.

non fu accertata che nel 1907 mediante le indagini col cloruro di litio. Le esperienze ripetute in seguito con sostanze radioattive dimostrano, in modo assoluto, la continuità del Timavo superiore (Recca) col Timavo inferiore. Si potè anche determinare approssimativamente la velocità delle acque sotterranee. La distanza di km. 34.5 dal Recca (a 320 m. sul livello del mare) fino al Timavo di Duino è stata percorsa dalla soluzione di litio in 8 giorni e 19 ore con una velocità oraria di metri lineari 163.5. Nello esperimento eseguito con la fluoresceina nel 1891 per cura del Comune di Trieste, si constatò che l'acqua colorita ad Auremio impiegò circa 12 ore e ¾ per raggiungere il fondo della grotta di S. Canziano distante circa 8 km. L'esperimento, oltre ad aver accertato che il Timavo sotterraneo costituisce il sistema idrico principale del territorio triestino, ha convalidato altresì l'ipotesi della relazione fra il Timavo e le polle d'Aurisina, sostenuta dall'ing. E. Gairinger e affermata dal Boegan nei suoi diligenti studi. L'oratore illustra quindi, con una serie di dati geologici e idrologici la grotta di S. Canziano.

Il Timavo e il Frigido.

Nel 1908 si iniziarono le esperienze dirette ad accertare, con adeguati mezzi scientifici, l'attendibilità dell'ipotesi che il Frigido (Vipacco) e i laghi di Doberdò, Sablici e Pietra Rossa comunicassero con le sorgenti del Timavo. Si immisero nel Vipacco, presso Vertoce, 10 km. di litio e si constatò che il Vipacco è in relazione, mediante cunicoli sotterranei coi laghi anzidetti e scarica parte delle sue acque nel Timavo sotterraneo. La distanza fra Vertoce ed il Timavo inferiore che, in linea d'aria, è di 11 km., venne percorsa in 5 giorni in ragione di 91 metri lineari all'ora. Il cloruro di litio fu riscontrato altresì nel ramo principale del Timavo (il primo che si presenta a chi da Trieste si avvia a S. Giovanni di Duino), nel ramo che scaturisce presso la chiesa di S. Giovanni e nelle acque sgorganti presso il mulino Sardotsch. Gli avversari del progetto del Timavo - accentua a questo punto il prof. Timeus - ritengono che questo contributo del Vipacco, costituisca un'ulteriore «diminutio capitis» quanto alla bontà dell'acqua. Dichiaro fin d'ora - dice - che tali argomentazioni hanno ben poco valore.

Si riteneva altresì che nel Timavo di Duino si scaricassero tanto le acque del Timavo superiore, quanto quelle di Castelnuovo. Nel torrente di Odolina, poco distante da Metelliano, furono immessi 50 chil. di uranina e le ricerche eseguite tanto nelle acque di Bagnoli, di S. Odorico della Valle, Ospo, Aurisina e San Giovanni di Guardiella, quanto nella vallata del Quieto diedero risultato negativo dopo 13 giorni, mentre 5 giorni dopo l'immissione dell'uranina si colorì intensamente il Risano. Conviene notare che la risorgenza del Risano è a 70 m. sul livello del mare e che la distanza fra il torrente di Odolina e la risorgenza del Risano è di km. 12.5; sicchè non risulta affatto provata una comunicazione tra le acque del pianoro di Valsessa (Castelnuovo) e il Timavo inferiore.

Il prof. Timeus ricorda quindi le esperienze eseguite con l'urarina per chiarire le condizioni idrografiche sotterranee del Timavo, dalle quali risultò che, almeno in condizioni di livello alquanto anormali esiste una cumunicazione fra il sistema idrografico del Timavo e le polle situate presso il molino Sardotsch.

Le qualità delle acque del Timavo.

Proprietà meravigliose si attribuivano dagli antichi alle acque del Timavo; si disse che tutte le sorgenti fossero salse; si disse che fossero micidiali agli uomini ed alle bestie. Il Kandler raccolse le antiche tradizioni e rilevò che ritenevasi che le sorgenti si movessero come le maree e che vi albergassero coccodrilli e alligatori, tutti pacifici, giacchè ritenevasi che nel bosco duinate tale fosse la pace che le bestie d'indole feroce vivessero in armonia e concordia con gli agnelli. La tradizione storica della quale dura infondatamente tuttora un'opinione sfavorevole contro le acque del Timavo va ascritta più di tutto al fatto che anticamente nella regione contermine al Timavo regnava la malaria. Oggi - rileva il prof. Timeus - possiamo ripetere, mercè le numerose esperienze fatte, quello che delle acque del Timavo ebbe a dire l'ing. Gairinger: Le denigrazioni notorie delle acque del Timavo sono gratuite e dimostratamente insussistenti. Purtroppo tuttora - accentua l'oratore - non si tien conto delle osservazioni accurate, coscienziose e sopratutto continuate, ma si seguita invece a rammentare soltanto i fatti che possono avvalorare le opinioni, le credenze ed i desideri soggettivi, e si tacciono i fatti che a quelli contraddicono.

Da oltre 300 analisi eseguite sul Timavo dal 1895 ad oggi risulta che l'acqua, considerata alla stregua dei limiti ammessi dagli igienisti, doveva essere, in tutte le analisi, qualificata come corrispondente, se filtrata, ai postulati richiesti per una buona acqua potabile. A queste analisi va aggiunto l'autorevole parere dell'Istituto sperimentale di Berlino, che suona: Dal lato igienico il risultato delle ricerche non permette supporre che l'acqua del Timavo sia inquinata nel suo corso sotterraneo.

L'analisi batteriologica dà risultati variabili a seconda delle diverse condizioni: si accertarono da 450 a 600, e nel caso di torbide fino a mille colonie per centimetro cubico. L'Aurisina ne dà da 300 a 500 e in torbida non supera le 1000 colonie. Il contenuto batterico del Timavo va di certo ascritto in parte alle particolari condizioni dell'emuntorio alla risorgenza, condizioni che, con un sistema razionale di capzione dell'acqua, saranno certamente migliorate. Del resto nelle acque del Timavo non venne riscontrato il «Bacterium coli» e la loro fisonomia batterica collima perfettamente con quella delle polle d'Aurisina e di altre buone acque della regione del calcare. Anche rispetto alle torbide risulta un parallelismo, assoluto, per carattere e durata, fra Timavo e Aurisina con la differenza però che l'acqua torbida del Timavo impiega breve tempo per deporre completamente, mentre in quella di Aurisina l'argilla sospesa sedimenta appena dopo lunghissimo tempo.

E' insussistente affatto - dichiara con tutta sicurezza il prof. Timeus - l'obbiezione affacciata da qualche parte che, adottando l'acquedotto del Timavo, si renderanno necessari grandissimi bacini di sedimentazione. Le esperienze eseguite assicurano in modo assoluto che, anche con torbide che raggiungono 2 grammi per litro (torbide che si verificano poche volte in un decennio), usando soltanto 12 milligrammi di solfato d'alluminio per litro si ottiene un'acqua perfettamente limpida e cristallina. Del resto l'acqua del Timavo si usa a scopo potabile da tempo immemorabile e viene usufruita non soltanto dai paesi circonvicini, ma bensì nei più lontani punti della regione carsica.

I pretesi pericoli d'inquinamento.

Si sono espressi molti dubbi rispetto al bacino imbrifero del Timavo, sia riguardo alla sua risorgenza sia riguardo al bacino idrografico dell'Albio e di quello del Frigido. Il prof. Timeus è di avviso che un pericolo d'inquinamento del Timavo si presenti unicamente nel tratto di formazione permeabile con allargate soluzioni di continuità del calcare alla risorgenza sul tratto della linea ferroviaria (parallela press'a poco alla strada erariale che conduce da Duino a S. Giovanni di Tuba) e su questo tratto converrà stabilire una zona di protezione. Non ha invece alcun fondamento il dubbio espresso sulla derivazione delle acque dal bacino dell'Albio. Quanto ai contributi del Frigido (Vipacco) essi derivano da un tratto ricoperto di ghiaia sul terreno calcare presso Vertoce ed è da ritenersi, come succede di molti fiumi del calcare, che sotto il tratto ghiaioso, scorra, in causa delle filtrazioni un notevole contributo d'acqua al lago di Doberdò o di Iamiano, alto 5 metri sul mare, e da questo per cunicoli nei laghi di Pietra Rossa e di Sablici e poi nel Timavo. Ma, data la filtrazione, le acque di questo contributo sono anche migliori di quelle del Timavo. Oltre a ciò tanto per le acque provenienti dai bacini imbriferi dell'Albio quanto per quelle della vallata del Frigido, sussistono - rileva il prof. Timeus - condizioni oltremodo favorevoli per la autodepurazione. L'oratore esamina ampiamente tali condizioni dal punto di vista chimico, biologico e meccanico. Rileva quindi che la portata del Timavo, la sua temperatura relativamente costante e la constatazione che durante portate straordinarie la temperatura si mantiene di pochi decimi inferiore a quella dei giorni antecedenti alle precipitazioni, nonchè l'analisi chimica dimostrò incontestabilmente l'esistenza di grandi riserve d'acqua, esistenza provata pure dal l'estrema diluizione della considerevole quantità di cloruro di litio immessa a S. Canziano la quale non può essere spiegata se non con l'esistenza di grandi bacini idrici nel corso sotterraneo del Timavo e col contributo a tale corso delle acque carsiche. Dello stesso parere è il celebre geologo prof. Grund che si occupò degli studi del prof. Timeus.

Un'altra dimostrazione dei fattori di autodepurazione che agiscono sull'acqua del Timavo è data dalle esperienze col permanganato potassico, che, adoperato per l'ossidazione, ha un certo valore nella determinazione della purezza delle acque, in funzione del quantitativo che se ne deve adoperare. Il prof. Timeus confronta, in questo riguardo, le migliori acque sgorganti nella nostra Regione col Timavo e trova che mentre le sorgenti dell'Isonzo a val di Trenta consumano da 2 a 2.20 milligrammi di permanganato per litro, la Hubel 2.9; Kamno 1.5, Lipca (sorgente del Vipacco) 3.46, Bistrizza 1.845 fino a 5.91, l'acqua del Timavo ne consuma in media 3 milligrammi e quella dell'Aurisina 2.53. Ne consegue che, se le sorgenti ritenute più ineccepibili esigono un quantitativo di permanganato tanto poco differente da quello che occorre al Timavo, si deve senz'altro ammettere l'alta funzione dei fattori energici di autodepurazione dei bacini idrici sotterranei di questo fiume.

La zona di protezione del Timavo.

E' stato affermato - osserva il prof. Timeus - che il perimetro di protezione del Timavo si dovrebbe estendere enormemente. Ben poche son le acque tanto privilegiate da poter fare a meno di una zona di protezione. Per il Timavo basta limitarla, come detto, alla risorgenza. Del resto anche se si prende in considerazione la Bistrizza, l'acqua ineccepibile per eccellenza, per la quale non si parlò mai di zone di protezione, si vede che pur essa avrebbe bisogno di essere protetta: le sue scaturigini si trovano ad oltre 400 m. sul livello del mare e le sorgenti, alimentate da un esteso bacino imbrifero di calcari eocenici e cretacei risentono l'influenza delle precipitazioni registrate in varie stazioni meteorologiche. Neanche per l'Aurisina si ritenne di dover stabilire alcuna zona di protezione benchè, prima del 1900, come si ricorderà, l'acqua ci arrivasse in città torbidissima giacchè il disgraziato filtro a spugne poteva bensì aumentare il contenuto batterico, ma non poteva trattenere torbide notevoli. A Napoli, per le acque del Serino che riceve alcune volte contributi paludosi dal lago Dragone, non esistono zone di protezione. Il Timavo - esclama l'oratore - ha il torto di aver permesso che si scoprissero le sue origini. Infine il prof. Timeus dichiara che dalle ricerche ininterrotte dal 1895 fino ad oggi, indagini indipendenti da ogni tradizione, egli ha attinto l'assoluta convinzione che l'acqua del Timavo, se filtrata, corrisponde ad una buona acqua potabile; se si vorrà ottenere dal Timavo un'acqua perfetta dal punto di vista batteriologico, i moderni mezzi tecnici renderanno facilmente attuabile tale disegno: un numero notevole di città ha già adottato il processo della ozonizzazione e recentemente la stampa scientifica accenna all'applicazione pratica dei raggi ultravioletti per la sterilizzazione.

L'oratore conclude, applauditissimo, facendo voti che l'opera concorde di tutti i fattori cittadini contribuisca alla più pronta soluzione pratica del problema dell'acqua.

Alcune dichiarazioni del protofisico dott. Costantini.

Il presidente apre la discussione. Chiede di parlare il protofisico dott. Costantini. E' lieto che gli sia dato modo di esporre il suo punto di vista dinanzi a una così numerosa assemblea di persone competenti, per rimuovere alcuni dubbi che sono sorti in relazione al problema dell'approvvigionamento d'acqua, dopo le discussioni avvenute nel passato estate alla Società degli Ingegneri ed Architetti.

Devo rilevare, anzitutto, che la popolazione di Trieste non si preoccupa gran fatto del problema dell'assanamento della città, chè altrimenti la questione dell'acqua sarebbe ormai da lungo tempo definita. Non intende di scaricare la responsabilità su chicchessia, ma constata soltanto un fatto.

Ciononostante, le condizioni sanitarie della città sono assai migliorate dal 1882 ad oggi, e lo dimostrano le statistiche della mortalità e delle nascite. Nel 1882 il compianto ing. Gairinger, sostenendo la necessità del risanamento completo della città, affermava che, attuatolo, la mortalità sarebbe discesa, dal 35 per mille, al 21 per mille. Orbene, oggi, si può essere contenti di quanto si è ottenuto con un assanamento parziale, poichè su una popolazione di 220.000 persone registrata a metà del 1910, si ebbero 5114 morti, cioè il 23.05 per mille, cifra questa mai raggiunta. Ora, sottraendo dalla cifra circa 300 persone che vengono da altri paesi già in grave stato, si ha una mortalità del 21.07 per mille, sicchè poco manca per raggiungere il limite vaticinato dall'ing. Gairinger. I nati sono, poi, nello stesso periodo, 7387, cioè il 33 per mille. Da questi dati risulta chiaro che Trieste, col tempo, nonostante la sua bora e il suo clima, può divenire una delle più salubri città d'Europa.

A Trieste è necessario procedere all'assanamento dell'ambiente esterno ed interno per diminuire la mortalità data da certe malattie; ciò che si otterrà con il provvedimento d'acqua e la canalizzazione.

Nel 1906 sembrava che si fosse alla vigilia della risoluzione del problema e che in 4 o 5 anni il provvedimento sarebbe stato ultimato. Invece passarono degli anni, e non si fece nulla. Oggi si è al punto d'allora e peggio, perchè non si parla più del Recca e della Bistrizza, ma si è di nuovo tentennanti.

Ci sono, oggi, di quelli che dicono non essere necessario riflettere unicamente alle fonti d'acqua che stanno nell'immediata vicinanza della città, ma che si deve andare a cercarla lontano, come fecero altri centri popolosi.

Se si potesse scegliere tra 40, 50 acque differenti, l'oratore dice che, quale igienista, sentirebbe il dovere di prenderle in riflesso e studiarle tutte. Ma non è così. Le acque lontane messe in vista non offrono alcuna sicurezza per la portata, non tanto per i bisogni attuali, quanto per quelli avvenire. Ma bisogna considerarne il problema sopratutto dal punto di vista del tempo.

Del progetto Recca-Bistrizza, di cui egli e quasi tutti i presenti furono fautori non si è potuto far nulla per difficoltà d'indole amministrativa, ma ciò non toglie che bisogna provvedere d'urgenza, perchè in fatto d'acqua a Trieste si sta molto male.

Anche recentemente alla Società degli ingegneri fu detto che l'Aurisina può bastare ai bisogni della città se si delibera un provvedimento provvisorio. Ma il direttore dell'Ufficio idrotecnico comunale ing. Piacentini e altri affermarono che il 5 giugno 1910 il livello dell'Aurisina si era abbassato tanto, che c'era il pericolo di rimanere senz'acqua: e ciò dimostra la possibilità che l'acqua d'Aurisina manchi completamente da un giorno all'altro.

Se il consumo dell'acqua da parte della popolazione aumenta da un momento all'altro, c'è il pericolo che la città arrivi al punto di consumare quel quantitativo che si era previsto appena per il 1917. Ora, se si pensa che per costruire un nuovo acquedotto, occorreranno per lo meno 5 anni, è chiaramente dimostrato che nel provvedere alla risoluzione del problema, bisogna tener conto dell'urgenza. Il provvisorio votato dal Consiglio, che riflette la terebrazione del calcare sopra l'ultima polla d'Aurisina, non dà garanzia assoluta di buon risultato, sicchè bisognerebbe ricorrere a quello di Bagnoli, che costerebbe due milioni di corone, e darebbe da 3000 a 3500 metri c. al giorno.

Dopo aver osservato che quanto ha esposto il prof. Timeus deve aver rimosso tutti i dubbi sulla bontà dell'acqua del Timavo, l'oratore tratta del pericolo di inquinamento di alcune zone del Timavo e dice che gli studi eseguiti dal direttore dell'ufficio idrotecnico comunale, ing. Piacentini, e dal sig. Boegan dimostrano che i dubbi affacciati dagli avversari del Timavo sono senz'altro esagerati, se non del tutto infondati. Parla poi della necessità della zona di protezione alla risorgenza, e dell'ozonizzazione dell'acqua, operazione che non sarebbe necessaria eseguire ogni giorno, ma solo in quei giorni in cui l'acqua pompata dal Timavo fosse torbida. L'ozonizzazione fatta ogni giorno costituirebbe uno sperpero di denaro, come uno sperpero di denaro sarebbe il costruire due acquedotti, uno d'acqua potabile ed uno d'acqua per scopi industriali. L'ozonizzazione si renderebbe necessaria forse 60 giorni all'anno, come dimostrano le statistiche sulle torbide del Timavo. In ogni caso, se Trieste volesse dotarsi di un provvedimento ideale d'acqua, non andrebbe certo incontro alla propria rovina finanziaria neanche se decidesse di ozonizzare l'acqua ogni giorno

L'oratore si dichiara fautore sincero del provvedimento del Timavo, e conclude augurando che dalla discussione sorga il raggio di luce che rompa le tenebre che per tanto tempo avvolsero l'importantissimo problema.

A domanda del presidente, l'assemblea vista l'ora avanzata, decide di rimettere la discussione ad altra sera. La prossima riunione resta fissata per martedì, alle 7 pom.

Il movimento della popolazione nel 1910.

Dai bollettini settimanali pubblicati con grande cura ed esemplare regolarità dal Civico Ufficio di statistica rileviamo le seguenti cifre sul movimento della popolazione nel nostro Comune durante il 1910. Giova notare che queste cifre dànno i risultati complessivi non dettagliati del movimento demografico comunale. Le cifre dettagliate si potranno avere fra alcuni mesi, non appena, cioè, saranno publicati gli ultimi Bollettini mensili.

*

Nel 1910 i matrimoni celebrati nel nostro Comune furono 1854, con un aumento di 40 sull'anno 1909, nel quale i matrimoni celebrati furono 1814. Gli ultimi mesi dell'anno, se non arrecarono un contingente maggiore di matrimoni di quello avveratosi negli ultimi mesi del 1909, permisero tuttavia che il progresso della nuzialità avutosi nei primi dieci mesi dell'anno, e da noi già segnalato, potesse essere mantenuto se non accresciuto.

Gli espulsi morti e gli aborti, nel 1910 furono 528, con un aumento di 40 sull'anno precedente. Questa cifra non va naturalmente compresa nè fra i morti nè fra i nati dell'anno.

I nati nell'anno passato furono 7387, ciò che sopra una popolazione calcolata di 224.000 abitanti equivale al 33 per mille, percentuale che, come abbiamo altra volta rilevato, colloca Trieste fra le città più feconde! Nel 1909 le nascite erano state 7079. Si ebbero dunque nell'anno passato 308 nascite più che nell'annata precedente.

I morti furono, nel 1910, 5114 (22.9 per mille), ma questa cifra rappresenta una diminuzione notevole della mortalità. Nel 1909 i morti erano stati 5328, dunque, in cifra assoluta 214 più che nel 1910.

L'eccedenza delle nascite sulle morti che nel 1909 era stata di 1751, fu nel 1910 di 2273, cifra la più considerevole finora raggiunta.

E' notevole che delle 5114 morti di quest'anno, 1851, dunque oltre un terzo della mortalità complessiva, colpirono persone che erano state ricoverate nei vari ospedali.

Riguardo il domicilio dei 5114 morti, 306 erano persone venute da altri Comuni; 271 appartenevano all'Altipiano; 1175 ai distretti suburbani (246 a Servola, 188 a S. Anna, 241 al Farneto, 209 a S. Giovanni, 181 a Roiano, 110 a Barcola); 3186 ai distretti urbani (337 a S. Vito, 550 a Città vecchia, 355 a Città nuova, 428 a Barriera nuova, 825 a Barriera vecchia, che è però il rione più popoloso della città, 693 a S. Giacomo); 163 erano ricoverati in pii stabilimenti, e di 13 si ignorava la dimora.

Cifre istruttive sui morti sono quelle riguardanti la loro età: dei 5114 decessi, 1473 erano inferiori ad un anno: una vera strage di innocenti; 960 avevano dai 60 agli 80 anni, e 186 erano superiori agli 80 anni, ciò che dimostra che la media della vita, a Trieste, è considerevolmente elevata.

Purtroppo è sempre molto alta la cifra di certe malattie che esercitano un'azione devastatrice in paese: dei 5114 decessi di quest'anno 1013 (cifra quasi eguale a quella del 1909, che fu di 1019 morti) avvennero per varie forme di tubercolosi (799 per tubercolosi polmonare, 152 per tubercolosi delle meningi, 62 per tubercolosi d'altri organi). La bronchite acuta si portò via 196 persone, quella acuta 49; la pneumonite fece 451 vittime e 337 le altre malattie degli organi respiratori.

E ancora una cifra: coloro che vollero anticipare l'ultimo viaggio e si tolsero da sè dalla vita furono nel 1910, 88, cioè 2 più che nel 1909.

O GEOGRAFIA!

Nel Bollettino del R. Ministero italiano di agricoltura, industria e commercio si legge un rapporto che viene da Glasgow sul mezzo usato «nella provincia di Goerz (Austria-Ungheria) per la distruzione delle locuste». Non indaghiamo come e perchè queste notizie sulla «provincia di Goerz» abbiano da venire da Glasgow nella lontana Scozia; vogliamo però procurare una piccola sorpresa ai compilatori del Bollettino, avvertendoli che questa misteriosa Goerz non è altro che Gorizia, città italiana delle nostre provincie, a mezz'ora di distanza ferroviaria dai confini del Regno. Talchè un'altra volta, avendo occasione di citarne il nome, possono benissimo evitare di scriverlo in tedesco.

UNA RIFORMA CHE NESSUNO VUOLE.

Alcuni rilievi, ordinati dalla Presidenza del Tribunale provinciale, per stabilire se e quali occupazioni accessorie abbiano singoli impiegati subalterni degli uffici d'ordine, hanno ravvivato in questi giorni l'allarme suscitato nei circoli degl'impiegati giudiziari da informazioni le quali dànno per imminente l'introduzione dell'orario interrotto.

Come già rilevammo, gl'impiegati giudiziari, dai più alti ai più umili, sono quasi unanimemente contrari a questa riforma dell'orario che, mentre non gioverebbe affatto ai fini di un miglior funzionamento degli uffici, renderebbe agli impiegati il lavoro più gravoso, danneggerebbe moltissimi economicamente, e toglierebbe a tutti il tempo di dedicarsi allo studio. In particolare, mentre i funzionari giurisperiti si dolgono del minacciato provvedimento appunto perchè esso impedirebbe loro ogni vita e attività intellettuali, gl'impiegati d'ordine lamentano il danno che subirebbero con la perdita delle loro occupazioni accessorie.

In realtà, essi dicono, le occupazioni accessorie, benchè ufficialmente appena tollerate, sono prese a base dallo Stato nella fissazione dei loro stipendi. Infatti con 120 corone mensili - tale lo stipendio dei cosidetti «officianti» - nessuno può pretendere che possa campare la famiglia di un impiegato. Fissare uno stipendio simile a un impiegato che ha il pomeriggio libero, significa attendersi da lui che dedichi il pomeriggio a ricavare da altro lavoro il companatico per il pane dello Stato. Se, dunque, concludono, lo Stato vuol togliere agl'impiegati, che paga soltanto a mezzo, la metà della loro giornata, li paghi almeno sulla base di un'intera giornata di lavoro, chè la vita non può viversi... a metà.

Contro la riforma, com'è noto, si è pronunciata anche la Camera degli avvocati, ravvisando essa nell'orario interrotto un grave pregiudizio per gli avvocati e per il pubblico.

Poichè, dunque, ancora c'è tempo, concentrino tutti gl'interessati i loro sforzi in un'azione concorde ed energica, ed è verosimile che le autorità superiori non si ostineranno nel volere un cambiamento che nessuno vuole perchè a nessuno profitta e tutti danneggia.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Teresina Kraus nata Ghersiak, dagli zii dell'estinta Rodolfo e Maria Cocci cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Filomena ved. Caramanich, dai signori Lucia e Giacomo Chitter cor. 10.

Per onorare la memoria della madre di Massimo Retta, dai colleghi delle Assicurazioni Generali cor. 33.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Pollak, dal sig. Romolo Cuzzi cor. 10.

Dalla signora Amalia Polli, per Capodanno, cor. 2.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero:

lire 16 dal sig. Lodovico Marpillero raccolte in un banchetto al «Cavallino» Pordenone;

cor. 2 dal sig. Polonio P. per una morra fatta coi signori Lupich e Bracco; cor. 4.90 raccolte fra buoni amici in una festa da ballo.

— Ecco la XX lista delle elargizioni di Capodanno pervenute alla Lega Nazionale:

da *Trieste*: Salvatore Segrè cor. 200, Federico Mayer 5, Alberta Gori 5, Francesco Sav. Feriuga 5, dott. Giuliano Jurcev, Gina e Ant. Cozzian 4, Pietro Vidali, Adolfo Mattiazzi 4, Giacomo Gregorich, Giuseppe Gregorich 3, Teresa ved. Bruna

Adolfo Millossovich 3, Bernardo Ledner 3, G. Cipriani 3, dott. Rodolfo Hannappel 3, Giuseppe Deagostini 3, Alice Malta 3, Alfonso Sacchi 2, Sofia Pirona 2, Wanda Pirona 2, Pietro Trass 2, Edoardo Bornettini 2, Giuseppe Lazzara 2, Marino Snidersich 2, Lina Bonassin 2, Ida e Giacomo Molk 2, Angelo Pase 2, Ferruccio Marse 2, L. E. De Luigi 2, A. de Ricio 2, E. Czorzy 2, Elisa de Persico 2, Giusto Leban jun. 2, Alberto Drucker 2, Arturo Damiani 2, Santo Fabbro 2, E. Kosher 2, prof. Artemio Ramponi 2, Alfieri Bemporat 2, Enrico Brol 2, Romano Ferfoglia 2, Pietro Rovere 2, Eugenio Panicali 1, Domenico Klun 1, Giuseppe Klun 1, Alessio Cupez 1, Pietro Rocco 1;

da *Cervignano*: A. Sillig cor. 1, Maria Comassi 1, Pietro Bonech 2, Ferdinando Delpin 1, Gius. Malacrea 5;

da *Dolegna*: Giuseppina Bernardis corone 1;

da *Fianona*: Floriano Tonetti cor. 10;

da *Fiumicello*: Amelia Francovig cor. 2;

da *Gorizia*: Alberto Jona cor. 10, Giovanna ved. Angeli 2, Camillo Bridiga 2, Paola Michelstädter 2;

da *Gradisca*: Carla Zuttioni cor. 2;

da *Grado*: Antonio Angelini cor. 5;

da *Grisignana*: Maria Mecchia cor. 2, Amalia Poiani 1;

da *Isola*: Effi e Palmira Devescovi cor. 2, Vittorio Monaco 5;

da *Muggia*: Giov. Turri cor. 2, Franc. Borri 2;

da *Ossero*: Maria Bussanich cor. 1;

da *Parenzo*: Massimo Calegari cor. 1, Giov. Bassich 2, Andrea Rocco 4, Antonio Furlani 3, Umberto Dari 5;

da *Pirano*: Marco de Furegoni cor. 5, Almerigo de Furegoni 5;

da *Portorose*: cav. Felice de Langer corone 5;

da *Pola*: dott. Giorgio Antichievich cor. 20, dott. Giov. Bossi 2;

da *Ronchi*: Giuseppe Siega cor. 3;

da *Umago*: Pietro Rovere cor. 4;

da *Santa Domenica d'Albona*: Maria Zabria cor. 2;

da *Visinada*: Emma Benedetti cor. 2, Giacomina Fachinetti 2.

Università popolare. Come abbiamo già annunciato, questa sera alle 8, nella sala del Conservatorio musicale G. Tartini, il collega Mario Nordio parlerà del musicista russo M. Mussorgski e della sua opera «Boris Godunoff» che andrà in scena al Verdi la settimana ventura. Ingresso cent. 10.

★ E' stato pubblicato il programma del concerto che darà domenica 22 corr., nella palestra di via della Valle, il Trio Tartini: comprende un trio di Goldmark, uno dello Schuman e uno di Saint-Saens.

★ Nella palestra della scuola di via Parini, iersera il prof. M. Picotti, dinanzi a un affollato e attento uditorio, parlò della legge di Lavoisier, delle combinazioni chimiche e dell'acqua, con dotta e chiara parola. - La quarta lezione del corso di chimica inorganica del prof. M. Picotti avrà luogo domani.

Conferenze Vassilich. I soci della «Lega degli insegnanti» sono invitati alla seconda conferenza che l'egregio sig. Giuseppe Vassilich terrà domenica nella palestra della civica Scuola di via Giuseppe Parini, alle 5 pom., sul «re Mattia Corvino d'Ungheria».

Società «Pro Cultura». Questa sera, alle 19, l'egregio dott. Carlo Nani reciterà parecchie delle sue squisite poesie dialettali trentine; dirà specialmente versi del ciclo «El me paes», che saranno illustrati nei luoghi e nei monumenti da una serie di proiezioni. Reciterà inoltre alcuni passi dell'«Inferno» dantesco, tradotti nel dialetto trentino. La serata, che, non v'ha dubbio, riuscirà quanto mai divertente, avrà luogo nella sede della «Lega degli insegnanti (gentilmente concessa) in via Paduina 4, I. Possono intervenirvi anche i soci della Lega degli insegnanti.

Il programma artistico della «Permanente». Il programma che il Circolo Artistico si propone di attuare alla Permanente nei prossimi sei mesi ci sembra risolvere due importanti questioni: quella di fornir nella sala il maggior contributo alla cultura artistica del pubblico, e quella di evitare che, per esposizioni troppo frequenti degli artisti cittadini, la giuria d'accettazione sia costretta ad accogliere anche i loro lavorucci da studio o gli imparaticci men che mediocri dei principianti e dei dilettanti. Per quanto, in generale, i nostri artisti abbiano sostenuto molto valorosamente il loro impegno di elevare il gusto della città rispetto all'arte, è inevitabile che il loro piccolo gruppo non basti a costituire un testo di informazione su tutte le correnti dell'arte moderna. Ad evitare le eccessive localizzazioni del gusto si promossero appunto, per quanto si potè, le esposizioni di stampe, di caricature internazionali, il concorso internazionale per un ritratto di donna, ecc. ecc.: e questa via s'intende battere ora con maggiore risolutezza, fruendo delle larghe relazioni annodate con altri gruppi d'artisti mercè le mostre collettive dei triestini in altre città. Con ciò si diraderanno le esposizioni degli artisti locali, permettendo loro di preparavisi maggiormente e assicurando alla sala concessa dal Comune quella dignità d'arte che essa ebbe più volte e che d'ora innanzi si cercherà di rendere costante.

Il programma dei prossimi sei mesi è appunto un'espressione di questa tendenza. Fra pochi giorni s'aprirà la mostra dei ventagli antichi e moderni: e la si completerà con una esposizione di porcellane della manifattura di Copenaghen, che fu una delle culle dell'arte modernissima; anzi il paese d'onde quest'arte passò direttamente a Parigi, mercè le esportazioni della fabbrica Bing. Poi si farà una concessione all'umore carnevalesco dei cittadini, tenendo aperta nelle ultime settimane di carnevale una mostra satirica di pitture e sculture futuriste. Nel mese di marzo esporranno, dopo alcuni mesi di lavoro raccolto, gli artisti nostri; nella prima quindicina d'aprile si avrà una collezione di acqueforti del Brangwyn, che molti hanno in conto del più grande acquafortista vivente. A questa seguirà nella seconda metà d'aprile una mostra importantissima della scuola pittorica di Monaco, con una collezione non meno ragguardevole di quelle che compaiono nelle grandi esposizioni internazionali: vi compariranno per la prima volta a Trieste opere del Lenbach, del giovane Kaulbach e di Franz Stuck. Nel maggio la sala sarà messa a disposizione di un gruppo di artisti cittadini più giovani, ai quali succederanno immediatamente i fratelli Cascella, i meravigliosi impressionisti giovinetti che due anni or sono empierono di stupore la critica milanese. E finalmente nel luglio, dopo un nuovo periodo di preparazione, esporranno collettivamente gli artisti nostri; mentre per il prossimo avvenire già si sta trattando con un gruppo d'artisti toscani, che s'aggiungerebbero ai vari ospiti della Permanente. Così intesa la sua attività, la sala di piazza Grande diventa veramente un'istituzione corrispondente a un programma preciso di continuata educazione artistica della cittadinanza.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Pollak, dal sig. Fortunato Coen cor. 10, a favore dell'Infermeria Treves; dal sig. Giuse?e Salfati cor. 10, a favore della Fraternità di Misericordia; dal sig. Giuseppe Galatioto cor. 20, a favore della Assoc. italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria della signora Nicoletta Burlini, dal sig. Carlo Penso cor. 10, a favore dell'Assoc. ital. di beneficenza.

Dalla signora Augusta Bedinello cor. 20, a favore del Comitato per la difesa dei minorenni.

— Per onorare la memoria della signora Elisa ved. Retta, il corpo degli impiegati della Filiale della Banca Union elargì cor. 50 e la Direzione della Filiale stessa cor. 50 a favore del fondo filantropico degli impiegati della Filiale della B. U.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero: baronessa Nina de Morpurgo cor. 10, dott. Mass. Brunner 4, Antonio Suttina 2, Giuseppe Silla 2, Giuseppe Zigon 2, dott. Elio Iesurum 2, Ditta F. Freisinger 4, R. Metzger e C. 4, Aless. Abr. Levi 2, Franc. Abram 2, Enrico Ferrazzutti 2, cav. Geza Pulitzer 4, Carlo Pirona 2, Guido Brugger 2, dott. Camillo Poliak 2, Maria M. Garofolo 4, Gualtiero Debeuz 2, dott. Lod. Gabrielli 2, Gustavo Timeus 2, Francesco Prettner 2, dott. Attilio Cofler 4, Maria ved. Biasoletto 2, V. A. Fischietti 2, Fortunato Astori 2, Ditta A. D. Treves 4, Michele Zeppar 2, Soc. Cooperativa impiegati priv. 6, Luigi Perilli 2, M. Aite 2.

— Alla «Previdenza» pervennero: dal presidente d'Appello sig. Augusto Iacopig cor. 5; e per gli scaldatoi dal sig. Teodoro de Manussi cor. 20.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore degli otto orfanelli Fragiacomo, dai signori Rodolfo e Maria Cocci (in morte della loro nipote Teresina Kraus nata Ghersiak), cor. 10.

★ L'elargizione pubblicata sabato scorso sotto il nome Origaro era della famiglia Ongaro.

Il treno di lusso Venezia-Nizza-Cannes. Il treno di lusso Venezia-Nizza-Cannes che partiva alle 10.30 pom., ora parte alle 11.45, in coincidenza col diretto Trieste-Venezia, che parte da qui alle 6.50 pom.

La morte di un ex-garibaldino. Ieri, nel pomeriggio, dopo breve malattia, nella sua abitazione in via Carbonara N. 170, spirò il meccanico Pilade Francini, nato nel 1846 a Firenze. Il Francini nel 1866 si era arruolato nelle file garibaldine, facendo la campagna del 1866, e poi quella dell'Agro romano combattendo a Monterotondo e a Mentana, e infine quella dei Vosgi, distinguendosi a Digione.

La sua professione di meccanico lo condusse a Trieste, dove già molti anni fa si occupò nell'Arsenale del Lloyd. Nel 1880 il Francini si ammogliò, divenendo padre di otto figli.

La stanza dove morì l'ex-garibaldino fu trasformata in camera ardente. Domani, sabato, alle 3 pom., per cura dell'Impresa Capellan, seguiranno i funerali.

Commissione ai traffici. Ecco l'ordine del giorno della XVII seduta della Commissione ai traffici che avrà luogo il 26 gennaio 1911 alle ore 10 ant. nel palazzo della Luogotenenza. Comunicazioni del presidente; Proposta del dott. de Frey di compilare una statistica della complessiva emigrazione marittima dell'Austria; Relazione della Camera di commercio ed industria sull'inchiesta promossa in merito alla costruzione di impianti frigoriferi a Trieste; Relazione della medesima sulle trattative avviate in merito alla scaricazione del carbone per l'officina comunale del gas illuminante sul piazzale dei legnami sotto Servola; Proposta della medesima riflettente la costruzione di un deposito per vini nazionali alla radice del Molo Giuseppino (Event.); Proposta della medesima riflettente provvedimenti tariffari dei Magazzini Gen. a favore del traffico delle granaglie (Event.); Interpellanza della medesima in merito alla destinazione del Molo della Sanità per il traffico dalmato; Proposta della medesima riflettente i provvedimenti per la sicurezza della navigazione all'entrata del Bacino 0; Proposta della medesima riflettente il rinforzo delle colonne d'ormeggio (bitte) alla Riva V; Proposta della medesima riflettente i provvedimenti per la sicurezza dei navigli ormeggiati alla Riva V con riguardo alla sporgenza della parte sottomarina della sponda murata; Proposta del signor Oscar Cosulich concernente la necessità di mettere a tempo debito a disposizione il numero necessario di vagoni frigoriferi per il trasporto della carne proveniente d'oltre mare.

Per la costituzione d'un Consorzio fra principali pittori. Nell'estate del 1908, i lavoranti pittori avevano iniziato un movimento, chiedendo varie migliorie. I padroni non esaminarono, pare, con una certa serietà i postulati dei lavoranti, e questi si misero in isciopero. Il movimento durò un mese. Il 18 agosto 1908, per cura della Lega dei datori del lavoro, operai e principali vennero ad un accordo. Nel contratto stipulato era detto, fra altro, al punto XII, che la rappresentanza dei padroni assicurava l'istituzione di un ufficio di collocamento, formato d'accordo fra principali ed operai. Il comitato che aveva ratificato la convenzione, si sciolse subito dopo, e non pensò affatto a concludere nulla per l'ufficio di collocamento. Dal 1908 si arrivò al 1910, senza che la promessa verbale venisse eseguita. Perciò i lavoranti pittori, a mezzo della loro organizzazione, indissero per il 24 novembre 1910 una adunanza, ove, all'unanimità, fu votato un ordine del giorno che diceva: «Gli operai pittori, radunatisi in assemblea generale, vista la palese violazione del contratto da parte dei padroni, che non vollero mantenere l'art. 12.o del contratto, invitano la Lega dei datori del lavoro a richiamare i principali a mantenere il patto stabilito». La lettera fu mandata al signor Magliaretta, che era capo della commissione dei padroni durante lo sciopero. Il signor Magliaretta si informò allora così alla Lega dei datori del lavoro come al Consiglierato di Luogotenenza, e gli fu detto che era impossibile istituire un ufficio di collocamento, se prima non si istituisse un Consorzio fra pittori. Il sig. Magliaretta invitò, allora, nella sala dell'«Artigiana» i padroni pittori. Comunicata la domanda dei lavoranti per l'ufficio di collocamento, il sig. Magliaretta e il sig. Ricchetti spiegarono l'utilità d'un Consorzio fra pittori, che potrebbe salvaguardare gli interessi e la dignità della casta e cooperare a sopprimere le concorrenze illecite. Il Consorzio avrebbe poi questo di buono, che si curerebbe di eliminare tutte le vertenze fra padrone e dipendente.

Dopo lunga discussione, alla quale presero parte i signori Magliaretta, Ricchetti, Bin, Goian ed altri, si decise di nominare una commissione di sei membri, la quale fra 14 giorni dovrà nuovamente convocare i padroni per la costituzione del Consorzio.

I rappresentanti degli operai ch'erano presenti alla seduta, esortarono i padroni a trascurare le beghe private, che danneggiano i dipendenti, i quali da due anni e mezzo attendono indarno il promesso ufficio di collocamento.

Adunanze sociali. Il Club Veloce Trieste terrà il suo VI congresso ordinario venerdì 27 corr., ad ore 8.30 pom.

★ L'Unione protettrice fra gli addetti ai caffè è convocata ad un'adunanza che si terrà oggi, in due turni, alle 4 ed alle 8 pom., alla Camera del lavoro (via Torre bianca 41, I piano), per la preparazione alle elezioni sociali.

★ La Società fra i proprietari di stabili terrà il XIII congresso generale ordinario ,che si terrà nella sala minore della Borsa domenica alle 11 ant. All'ordine del giorno stanno: Relazione virtuale del XII anno sociale. Presentazione del bilancio del XII anno sociale. Eventuali proposte.

Balli sociali. La Società fra riscuotitori ed affini preavvisa che la sera del 28 corr. terrà nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti l'annuale festa di ballo, il cui netto ricavato andrà devoluto al fondo orfani e disoccupati.

Convegni sociali. Oggi dalle 8 alle 10 pom. il Circolo «Eros» terrà un convegno di danza nella sala Verdi in via dell'Olmo 1 A.

★ Il Circolo sportivo «Internazionale» indice per domenica la seconda salita invernale al Monte Auremiano (1027 m.) da Divacciano. Pranzo a Lisiciano inferiore (assieme ai Fortiores). Partenza dalla Stazione di Campo Marzio col treno delle 7.34 ant.

★ Il Circolo sportivo Olimpia terrà questa sera dalle 8.30 alle 10.30 esercitazioni di pattinaggio nella sede sociale via dell'Istituto 15.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della Gestione N. 127 assunti nel mese di aprile a biglietto azzurro, e precisamente: dal N. 162400 al N. 163800.

Abbandonata beve l'acido fenico

Gravi dispiaceri di cuore rendevano da qualche tempo insopportabile l'esistenza a Valeria C., di 20 anni, occupata in qualità di sguattera al «Caffè Oriente», in piazza dell'Ospedale, ed abitante in via dei Gelsi N. 6. La ragazza nutriva una forte passione amorosa per un giovane che da qualche tempo sembra non l'amasse più e cercasse anzi di allontanarsi definitivamente da lei.

Iersera avvenne fra i due una scena che lasciò la giovane più disperata che mai; tanto che nell'estremo sconforto decise di morire per por fine alle sue sofferenze.

La brutta idea maturata da diverso tempo l'assalse mentre ritornava dall'aver supplicato l'uomo che amava a ritornare a lei. Si trovava sul Corso all'ora in cui quella via è piena di movimento. Sola in mezzo a quella folla che le rendeva più affannoso il suo tormento, la disgraziata entrò nell'atrio della casa N. 45 del Corso, e tratta di tasca una boccetta contenente acido fenico puro, la vuotò di un sorso...

Gli effetti del veleno furono fulminei; la giovane si raggomitolò su sè stessa in preda ad atroci dolori. Intorno a lei si raccolse la folla, dalla quale qualcuno si affrettò a telefonare alla Guardia medica. Un dottore accorso prontamente tentò subito la lavatura dello stomaco della C., che però non gli riuscì causa il restringimento dell'esofago.

La disgraziata giovane dovette quindi essere trasportata in fretta all'Ospedale maggiore, ove giunse in gravissimo stato. I medici si sono riservati ogni giudizio.

La grave imprudenza di una domestica

Una bambina tra le fiamme

La balordaggine cieca di una domestica fu causa ieri d'una grave disgrazia. Al N. 5 di Tomai, in quel di Cesiano, abita l'agricoltore Giovanni Obersnel assieme alla moglie Rosalia nata Osbis. Ieri mattina, dovendo entrambi uscire per i propri lavori, lasciarono la loro bimba di tre mesi, Maria, affidata alle mani di una giovane domestica. Ma questa, ad un certo momento, dovendo uscire dalla cucina, commise l'enorme imprudenza di poggiare la bimba sul focolaio basso. E quando ritornò trovò che i pannolini che ricoprivano la piccina erano in fiamme. Spaventata, la domestica spense subito il fuoco, ma la fiamma aveva già attaccato le carni della misera creaturina; e quando il medico del luogo accorse a lei, trovò che la poveretta aveva riportato gravi ustioni alle gambe e la fece portare al nostro Ospedale, ove la si accolse nel riparto dermatologico. La madre vi fu ricoverata insieme a lei.

E' morto ieri, dopo breve malattia Giovanni De Angeli, cursore municipale, ch'era stato guardia comunale e in tale qualità ebbe un momento di notorietà nel marzo 1897. Il 18 marzo di quell'anno, si era fatta l'elezione politica nel IV collegio elettorale, che comprendeva il IV corpo urbano e i sei distretti del Territorio, ed era riuscito, con oltre 200 voti di maggioranza il candidato nazionale Leopoldo Mauroner contro l'uscente dep. sloveno Giovanni Nabergoi. La vittoria cittadina aveva esasperato all'estremo i nostri buoni villici, e nel Territorio si ebbero atti di violenza e perfino un'uccisione, il povero Cristiano Bogatez. A Barcola una turba di villici tentò di assaltare alcune case private, le quattro guardie comunali presenti tentarono di opporsi a quei forsennati; ma furono circondate, percosse, disarmate. Il più malconcio fu appunto il De Angeli, che ne ebbe per qualche tempo, dovette essere poi cambiato di servizio ed ottenne il posto di cursore. Giovanissimo il De Angeli aveva esercitata l'arte del tipografo nello Stabilimento Caprin.

Aveva 44 anni.

Imprudenza o tentato suicidio. Questa notte alle 12.30, il dottore della Guardia medica fu chiamato in via di Romagna 18, per la domestica Maria Savodnich di 20 anni, la quale presentava sintomi di asfissia. Il dottore le praticò la respirazione artificiale, le fece iniezioni e ottenne di farla rinvenire. La giovane aveva acceso nella sua stanzetta un braciere di carbone fossile che aveva emanato gas micidiali. Si ignora se lo fece per riscaldarsi, non pensando alle conseguenze, o col proposito di morire. Appena la giovane apparve migliorata, con una lettiga fu portata all'Ospedale, ove fu accolta nel secondo riparto.

Gelosia, gelosia! - Non guardava la fidanzata, ma il cappotto!

— El te guarda ti, el te guarda ti: s'el continua, ghe rompo el muso.

— Tasi, per carità. Ma te sa che la tua la xe 'na bela fissazion: mi inveze credo ch'el te guardi a ti....

— A ti, a ti e se te lo difendi, se te credi de darme del macaco cussì apertamente, mi te 'sgionfo de pugni in pien caffè....

— Dio mio, ma te xe fora de ti....

— Fora de mi - continuò a mormorare fra i denti il geloso innamorato: - fora de mi, fora de ti... fora de tuto quel che te vol e s'el continua a guardarte con tanto muso roto, lo smaco fora anca lu.

— Te prego, no far scene, la gente se acorzi, te me fa deventar rossa.....

— Deventa magari blu, se te piasi, ma mi a quel moscardin ghe magno el naso....

— Andemo via, te prego....

— No, un corno.... anzi sì: el ciama el camerier par pagar: lo cucarò mi fora, in strada....

Il geloso indossò lestamente il cappotto, aiutò rabbiosamente la fidanzata a vestirsi e poi entrambi uscirono dal caffè.

— Andemo a casa....

— Saldo quel pampalugo e po vegnarò anche all'inferno.

Un momento dopo uscì anche il «pampalugo» e l'innamorato, ch'era fuori di se, lo investì arditamente e minacciosamente:

— La vol dirme, sior, par qual motivo, con qual scopo, con che speranza e con qual dirito lei la guardava la mia sposa con tanta insistenza? La parli?

— Sì, basta che no la zighi.

— Andemo 'casa, Ruggero.

— Speta o ve sbato el muso a tuti do... Parla macaco.

— Mi no guardavo gnento affato la sua sposa.

— Sì!

— No: lo guardavo a lu.

— Muso roto, a mi, parchè, parchè?

— Mercordì dela setimana scorsa, in sto stesso caffè, ale nove de sera, me xe sta portà via el capoto....

— Cossa te tiri fora adesso, lasagnon? cossa ghe entremo noi con le tue strazze?

— Abastanza: quando lori i xe entrai, me son acorto che lei la gaveva indosso el mio capoto.

— Mi?

— Lei, lei; go tasù par prudenza....

— Senti, ti te xe furbo, ma mi no son miga un cicio sa e ste storiele te pol andarghele a contar ai pupoli del palazzo Carciotti.

— La vol una prova che no le xe storie? La guardi: nela fodra, da la parte sinistra, zo in fondo, ghe devi esser un nichelin che, essendo rota la scarsela, el xe andado a riposar in fondo.

— Nicheliiin.... te lo darò mi el nichelin... Ciò, el ghe xe... ma...

— La vedi? De chi la lo ga avudo sto capoto?

— La go comprado de seconda man... ostriga che robe...

— Lo go conossù dala fodra e dai botoni, e dal picarin...

— Ma alora!... no so più cossa dir...

— Adesso, la capirà, mi la fazzo arestar...

— Maria vergine!

— Signor, no, el scusi, la prego - piagnucolò la giovane - pitosto la se cioghi el capoto...

— Ma che. Andè a casa ma, lei, sior furioso, la aceti un mio consiglio: la cioghi un poco de bromuro....

E il «pampalugo» - del resto generoso e indulgente - se ne andò lasciando il geloso avvilito e scornato....

Il compendio di due furti. - Arresto di un ladro. L'altra sera verso le 8, l'ispettore degli agenti Carlo Titz, mentre rincasava s'imbattè in via dei Bachi in un tale Giovanni Marvin, di 29 anni, da Gradisca, individuo ritenuto pericoloso alla proprietà altrui e perciò espulso dalla nostra città. Costui che recava sulle spalle un voluminoso involto, appena scorse il funzionario, fece un repentino voltafaccia e tentò di prendere il largo, ma ormai era troppo tardi: fu raggiunto e interrogato. Dove portava l'involto?, in mare no, di sicuro; cosa conteneva?, uhm, non lo sapeva mica: colui che glielo aveva consegnato, non glielo aveva detto. Alle corte: il funzionario condusse il Marvin alla polizia, colà fece aprire l'involto e allora venne alla luce una quantità enorme di roba: mutande, camicie, sottane, bluse, cappottini: roba sufficiente per vestire due dozzine di donne...

— Dunque, come la magnemo? - chiese il Titz dopo aver esaminati gli indumenti.

— Secondo i gusti, sior Carlo.

— Roba robada, no!

— Ghe lo giuro sul mio onor.

— Alora stago fresco.

Il Marvin fu condotto in prigione. Più tardi si assodò che il contenuto dell'involto era il compendio di due furti commessi nella soffitta di una casa di via dell'Acquedotto.

Viaggio mezzo pagato e mezzo truffato.

— Sono venuto qua in cerca di lavoro, ma, sfortunato come sempre, non sono riuscito a trovarne. Ora non ho più un centesimo, ho fame e non so dove recarmi ad alloggiare.

— E che cosa posso fare per lei?

— Mi dia un sussidio.

— No: io invece le farò un buono perchè possa recarsi a Santi Quaranta; forse che colà sarà più fortunato. In caso diverso potrà rivolgersi al console.

— Faccia come meglio le piace.

E il console germanico residente a Salonicco, consegnò al misero il biglietto di passaggio. Due giorni dopo, l'indigente, Adolfo Ullmann, di 43 anni, da Lengenfeld (Sassonia), s'imbarcò sul lloydiano «Karlsbad». Ma quando il piroscafo giunse a Santi Quaranta, egli, invece di scendere a terra, si nascose nel carbonile e non ne uscì che quando il «Karlsbad» era già lontano dal porto. Egli credeva di non correre più alcun pericolo e che, giunto a Trieste, lo avrebbero lasciato sbarcare, ma s'ingannava: scoperto, fu condotto dinanzi al comandante, il quale, assuntolo a verbale, lo fece rinchiudere in una cabina essendosi egli reso colpevole della truffa di 25 franchi e 60 centesimi in oro. Il «Karlsbad» giunse nel nostro porto ieri l'altro, nel pomeriggio, e l'uomo fu consegnato alla polizia. L'Ullmann dichiarò di non essere sceso a Santi Quaranta perchè colà sarebbe morto di fame. Fu imprigionato.

Arrestato, rilasciato e riarrestato.

— La vol pagarse, eco qua i soldi sul banco.

— No i basta: xe 'na corona sola.

— Mi ghe ne go messe do....

— Alora una la se ga disfado.

E Giuseppe Pellis, che si trovava nella liquoreria in via Pondares N. 4, si diede a cercare la coroncina, ma inutilmente. Egli ne aveva poste due sul banco, dunque una era stata «pizzigada» da uno degli individui che si trovavano nel locale. Ma quale? Il Pellis concentrò i suoi sospetti sul bracciante Alessandro Delfabbro, di 40 anni, da Trieste, pertinente a Pavia, abitante all'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi. Ciò accadde nel pomeriggio del 14 corr. Alla polizia, l'imputato si protestò innocente:

— Con che dirito el me acusa proprio a mi? par simpatia? Ierimo in vinti in petessaria e mi la corona no la go gnanca vista.....

Il Delfabbro non fu trovato in possesso della corona, e, siccome l'accusa non aveva alcuna base, il commissario lo rimise in libertà. Ma ieri mattina, alle 6.30, il Delfabbro fu arrestato nuovamente. A quanto sembra, la polizia sarebbe riuscita a stabilire la sua colpabilità.

Sfogo d'ira che fa andare all'«Igea». Preso dal vino, Domenico A., di 27 anni, abitante in via del Toro, se la prese ieri sera con l'oste che gli aveva dato da bere, il quale, per liberarsi di lui che seccava anche gli avventori, lo mise bellamente alla porta. Arrabbiato perchè non lo lasciavano rientrare, l'A. si sfogò mandando in frantumi con un pugno un vetro della porta. Ebbe però a risentirne gli effetti, chè quell'atto gli valse una ferita di taglio al polso e parecchie altre alle dita.

Ottenne le cure di cui abbisognava all'«Igea».

Rissa cruenta a bordo. A bordo del piroscafo «Zichy» della Società di navigazione «Adria», si accese ieri fra il nostromo di macchina Pasquale Lenarz ed altro del personale, un diverbio che degenerò in aspra rissa. La peggio se l'ebbe il Lenarz, il quale, colpito alla fronte dal piedestallo di una lampada scagliatagli contro dall'inferocito avversario, riportò una grave ferita di taglio alla fronte, intaccante il periostio.

Ottenute le prime cure dalla Guardia medica, il ferito fu poi condotto con vettura all'Ospedale.

Intossicazione per aver mangiato carne guasta. Iersera il panettiere Giuseppe Micolich, di 23 anni, abitante in via del Coroneo N. 1, mangiò di buon appetito una buona porzione di carne. Poco dopo però fu colto da dolori e poi da impulsi di vomito. Il male non gli poteva essere provenuto che dall'aver mangiato quella carne, che secondo lui doveva essere guasta. Il dottore della Stazione centrale di soccorso, chiamato, gli prestò le cure necessarie.

Paralisi. Ieri, alle 3 pom., Angela Cadel, di 70 anni, abitante in via della Barriera vecchia N. 18, fu colta improvvisamente da malore, e cadde a terra. Chiamato un dottore della Stazione centrale di soccorso constatò trattarsi d'una paralisi a mezza vita. Il dottore le prescrisse le cure necessarie.

Accidente sul lavoro. Causa la caduta di un grave che gli piombò sul piede destro, il bracciante Giovanni Millich, di 26 anni, abitante in via della Tesa N. 12, riportò ieri una contusione ed una escoriazione, per le quali dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Monello malvagio. Senza che gli avesse, a sua detta, fatto niente, la ragazzina di 8 anni Gilda Grassi, abitante in via della Torretta N. 6, fu percossa ieri da un monello con un legno e riportò una ferita lacera alla guancia sinistra. La ragazzina ricorse all'«Igea», dove le prestarono le cure di cui abbisognava.

Cronaca triste. Tale Giovanni S., di 45 anni, carpentiere, infermo di mente da parecchio tempo, dopo aver girato qua e là facendosi osservare per la stranezza del suo andare, dalle persone che s'imbattevano in lui, si ridusse al passeggio dell'Acquedotto, dove, dinanzi al Teatro «Eden», sedutosi su d'uno scanno, si diede a commettere eccessi e stranezze tali che richiesero l'intervento del signor Treves, il quale, fattolo salire nella sua vettura, lo condusse alle sale d'osservazione del civico Ospedale.

★ Nell'istesso luogo dovette essere condotto dagli addetti dell'infermeria Treves, Salvatore B., fotografo, giunto qui ierlaltro da Alessandria d'Egitto, sua patria. Il disgraziato, che era stato colto da alienazione mentale durante il viaggio, qui giunto, si era abbandonato ad eccessi tali, che i suoi parenti non potevano più tenerselo in casa.

Durante il lavoro. Paolo Galeppi, di 48 anni, guardiano di una casa in costruzione in via del Ponte 7, ieri, mentre lavorava, fu colpito da una pietra caduta da un'armatura. Riportò una ferita lacera al padiglione dell'orecchio destro ed ematoma alla fronte. Ricorse alla Guardia medica.

Una strana caduta. Questa notte al tocco veniva accompagnato alla Stazione di soccorso, certo Andrea Pechiar di 31 anni, meccanico, abitante in via Dante Alighieri 3. Aveva due ferite ai sopracigliari. Una era tanto allargata che il medico dovette praticargli cinque suture. Il fratello del Pechiar raccontò che costui avendo bevuto un po' troppo vino, era caduto dinanzi al portone di casa e battendo sul gradino, aveva riportato quelle lesioni. Una guardia di p. s. che passava, pur vedendolo che grondava sangue lo condusse fino al quartiere e ve lo lasciò. Se il fratello non si fosse accorto delle ferite, l'altro si sarebbe forse dissanguato.

Ubriaco caduto e ferito. Iersera una guardia di p. s. trovò in via Torre bianca il carbonaio Giovanni C., di 28 anni, che, steso a terra, perdeva sangue da una ferita al capo. Ebbe le prime cure dal dottore della Guardia medica; poi fu inviato all'Ospedale.

Caduta a bordo. Questa notte alle 1.20, fu accompagnato alla Guardia medica, il ragazzo Lorenzo Barrelato di 14 anni, mozzo sul piroscafo del Lloyd «Austria», perchè, essendo caduto a bordo, aveva riportato una ferita lacera al parietale. Ebbe le cure del caso.

Cadendo da una sedia. La casalinga Giovanna Marussig, di 49 anni, abitante in via della Scorzeria N. 4, ieri, nel mettere ad asciugare della biancheria, cadde da una sedia e si fratturò il radio destro. Dovette recarsi alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Bruno Croci, di 4 anni, abitante in via G. Gatteri N. 27, per una ferita di taglio alla mano destra; Carolina Zanier, di 22 anni, domestica, abitante in via S. Giusto N. 12, per una ferita di taglio al braccio sinistro.

Corrispondenza aperta. *Ignoranti allegroni.* Lo statuto di una società deve essere presentato all'autorità in cinque esemplari. Una copia va bollata con 2 cor. sul primo foglio e con 1 su tutti gli altri fogli, Per gli altri quattro esemplari un bollo da 30 cent. per ogni foglio: allegati cent. 30. — *Antenore.* L'attore drammatico Colacci studia il canto a Milano; debutterà prossimamente quale baritono. — *Polesano.* La signora Alemanni è a Milano, il tenore Massa canta al Lirico di Barcellona. Per studiare il canto non occorre affatto d'andare a Milano. — *Violetta.* La signora Emilia Corsi è a Milano. Pensione Bonini. — *Camelie bianche.* La signora Cervi-Caroli è al Fraschini di Pavia. — *Nonno.* La cupola di S. Pietro in Roma misura, in altezza, metri 132. — *Curioso B.* «Ad calendas graecas» è, italianamente, «alle calende greche», cioè mai. La ragione del motto sta in ciò, che nel calendario romano le calende indicano il 1. del mese: presso i greci invece non vi erano calende, dunque un giorno che mai non viene. — *Olmo.* Il campo è una vecchia misura veneziana che equivale a 52.047 are; un campo padovano è uguale a 38.626 are. — *Madrid.* Le scosse del terremoto sono di tre specie: sussultorie, vorticose e ondulatorie; le meno pericolose sono sempre le ultime. — *Lettrice.* «Perinde ac cadàver» è latino: docile proprio «come un cadavere». Questa formula iperbolica della sottomissione assoluta alla volontà dei superiori ebbe rinomanza specialmente per l'applicazione che ne fecero i gesuiti. — *Fiamma fredda.* Garofano esprime amore vivo e puro. Trifoglio è simbolo dell'agitazione dell'animo. Ortensia è l'emblema della freddezza. — *Giovanni.* Consulti senza indugio il medico. — *Anna.* Obbedisca suo padre, chè da nessuno avrà consiglio più disinteressato. — *Antichità e Abbonata.* Persona competente a pronunciarsi sul valore di

COMUNICATI*)

Dichiaro di non riconoscere i debiti contratti da mia moglie Giuseppina di Domenico Daveggia..

Rovigno, 19 Gennaio 1911.

Emilio Pacher.

Società anonima ungherese di parcellazione e colonizzazione
IN BUDAPEST
(Ungar. Ansiedlungs- u. Parzellirungs-Bank A. G.)

INVITO

alla **sesta assemblea generale ordinaria** della Società, che verrà tenuta il 31 corr., **alle ore 4 pom.,** negli uffici della Società a Budapest (V, Nadorutcza 9), col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Rapporto della Direzione sull'esercizio 1910;
2. Resoconto della Direzione sulle proposte in merito all'assolutorio del bilancio ed alla ripartizione dell'utile;
3. Rapporto della Commissione di revisione;
4. Decisione in merito alla ripartizione dell'utile ed all'assolutorio della Direzione e della Commissione di revisione;
5. Elezione della Direzione.

Per esercitare il diritto di voto gli azionisti possono depositare le loro azioni sino al 23 corr. a Budapest, presso la cassa della Società (V, Nadorutcza 9), ed a Trieste presso la Cassa centrale delle Assicurazioni Generali.

BUDAPEST, 13 Gennaio 1911.

LA DIREZIONE.

STABILIMENTI COMUNALI
Officine del gaz, di elettricità ed acquedotto
POLA

N. 19/R.

Avviso di concorso.

Presso gli Stabilimenti comunali è da coprirsi, col giorno 1. marzo 1911, il posto di ispettore dei lavori esterni dell'officina del gas e dell'illuminazione pubblica. A tale posto è congiunto l'annuo emolumento di cor. 2400 (duemilaquattrocento).

Le condizioni di concorso sono ostensibili e ritirabili presso gli Stabilimenti comunali in Pola, via Muzio 14.

Le istanze di concorso vanno presentate non più tardi del giorno 31 corr.

Pola, 17 gennaio 1911.

Per il Consiglio d'amministrazione
Il Vice-Presidente: Lovisoni.

UFFICIO COMUNALE DI RONCHI

N. 171.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico di questo Comune locale, che comprende pure Vermegliano, Selz e Solleschiano, con un annuo onorario di cor. 2400 e la casa di abitazione, composta di 8 locali, in natura, con l'obbligo di prestare l'opera sua gratuitamente alle famiglie povere.

A tale posto è congiunta pure la condotta medica della Cassa ammalati di questo Cotonificio con annue cor. 1440 e uella della locale Società Operaia di m. s. con cor. 200.

Le istanze, debitamente corredate da copie autentiche dei diplomi, certificati di condotte, sudditanza, indicazione di età, stato e servigi prestati, saranno da prodursi a questo Municipio a tutto 31 corrente.

Il posto sarà da coprirsi possibilmente col 15 febbraio 1911.

Ronchi, 18 gennaio 1911.

Il Podestà: A. Blasig.

Bambini scrofolosi
si sviluppano molto bene nutrendoli con **Kufeke** e latte, poichè il latte con l'aggiunta di **Kufeke** diviene più nutriente e più facilmente digeribile.

!! Emanazione di radio !!
L'acqua radioattiva, le cui qualità si mantengono inalterate,
rappresenta un'ottima cura interna e di bagni, uso GASTEIN e JOACHIMSTAL, efficace contro la gotta, reumatismo muscolare e articolare, nevralgia, sciatica, dolori alla spina dorsale, nevrastenia, essudati ed in casi malattie mulicbri, ecc. Ottimi per impacchi sono i
Fanghi radioattivi e gli impacchi di acqua radioattiva!
Acqua radioattiva, fanghi radioattivi e impacchi si vendono in tutte le farmacie.
Deposito generale Alte k. k. Feldapotheke, Vienna I, Stephansplatz 8.
Istruzione e prospetti gratuiti.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

GABINETTO MEDICO-DENTISTICO
Dr. VITTORIO LUZZATTO
Via Campanile 15, II piano.
La parte tecnica viene eseguita dal signor **Nicolò Cosciancich.**
Dalle ore 6-7 Consultazioni gratuite.

Il dott. F. Morpurgo
OCULISTA
si è traslocato in
via S. Giovanni 7, II p.
e riceve 3-4 pom.

Automobile 60 HP.
marca mondiale, ottimo stato, sei posti,
DA VENDERE
per Corone 18.500, pronto pagamento. Riduzione esclusa. Sub „Cento chilometri“ verso scontrino al „Piccolo“.

quei dipinti potrà trovarla al Circolo Artistico o al Curatorio del Museo Revoltella. — *Studioso*. Prenda «Die gesammte Rechtsprechung auf dem Gebiete der Personalsteuer» del Bugno, Vienna 1908, Breitenstein IX Währing.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 2.1, ore 2 pom. 8.5 C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 768.—. Oggi: alta marea 1.47 ant. e 0.22 pom. - Bassa marea 7.37 ant. e 7.05 pom.

Ogni giorno una. Tra due amiche intime:

— Sei nemica del matrimonio, tu?

— Al contrario. Io ricevo di preferenza uomini ammogliati!

TEATRI.

Verdi. Pubblico foltissimo, iersera, alla rappresentazione popolare della «Manon Lescaut», e molti applausi a tutti i valenti esecutori richiamati alla ribalta alla fine di ciascun atto, nonchè al maestro Ferrari. Questa sera riposo.

Domani ultima rappresentazione dell'applaudita «Vestale», con la quale la signorina Ester Mazzoleni, la signora Micucci-Anelli e il tenore Rosanoff prendono congedo dal pubblico. Allo studio il «Boris Godunoff» di M. P. Mussorsky di cui sarà protagonista il rinomato baritono cav. Eugenio Giraldoni.

Fenice. Pubblico molto numeroso iersera alla decima replica del «Congresso dei nonzoli» che ebbe il solito successo di ilarità.

Oggi serata d'onore di Giselda Gasparini con «I rusteghi», il capolavoro dei capolavori goldoniani. La Gasparini è oggi una delle più valide forze del teatro dialettale veneziano. La sua vivacità fresca, spontanea, festevole, congiunta alla gaiezza che emana dalla grazia della sua persona, fa di lei una attrice sotto ogni riguardo pregevolissima. La «servetta» del teatro veneziano che il Goldoni continuò dalle commedie «dell'arte», che il Gallina continuò dal Goldoni, ha in lei, oramai, dopo Laura Zanon-Paladini, la più genuina sua interprete. Ma questa sera la Gasparini non sarà una «servetta»; ella impersonerà la figura di «siora Felice», una di quelle energiche femminilità goldoniane che contrappongono il proprio spirito di modernità, quasi una ventata di tempo nuovo, al reazionario brontolio dei vecchi bisbetici, collerici, avari, codini. Il superbo studio di caratteri contenuto in questa gemma del Goldoni avrà ad interpreti, nei quattro protagonisti, Emilio Zago («Lunardo»), il Mezzetti («Cancian»), il Ferri («Simon»), l'Alberti («Maurizio»). Le mogli dei «rusteghi» saranno, accanto a Giselda Gasparini, la Borisi e la Petterini. Il pubblico, certamente, questa sera sarà foltissimo ed eletto; e la valente e simpatica attrice che ha la serata d'onore sarà assai festeggiata.

Politeama Rossetti. Un teatrone ieri alla serata in onore del nano Bagonghi, il quale fece sbellicare dalle risa, come elegante ballerino e come formidabile atleta, fu festeggiatissimo durante tutta la serata e fu regalato di un oggetto di valore.

Per oggi il Circo anglo-sassone promette un'altra bella serata, la quale si darà in onore della saltatrice a cavallo signora Esterina e di quei distinti cavallerizzi che sono i signori Corini e Bono. Il pubblico che ogni sera ha apprezzato con molti applausi la loro bravura e i loro interessanti esercizi, non mancherà certo di accorrere stasera in folla, tanto più poi perchè i seratanti si presenteranno in esercizi speciali.

Circo Zavatta. Domani sera, sabato, il Circo Zavatta, arricchito di nuovi artisti, inaugurerà un corso di rappresentazioni nel fondo fra la via della Madonnina e via dell'Olmo. La rappresentazione incomincia alle 8.

SPETTACOLI D'OGGI.

VERDI. - Riposo.
FENICE. Compagnia goldoniana di E. Zago. Ore 8. «I rusteghi», in 3 atti di C. Goldoni. - «Le done che pianze», farsa.
ROSSETTI. Circo equestre anglo-sassone. Ore 8. Rappresentazione con programma variato.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

Come uno „chauffeur" si procurava i mezzi per tenersi un'amante.

Era da un anno che in casa del cav. Augusto Terni sparivano oggetti preziosi, denaro e bottiglie di vini prelibati, senza che i ladri potessero venir scoperti, perchè le donne di servizio erano fidatissime, lo «chauffeur» Marino Boscaro godeva la assoluta fiducia dei padroni, ed altra gente, su cui potessero concentrarsi sospetti, non bazzicava per casa.

— Forse - diceva la signora Terni a suo marito, il giorno in cui egli si accorse che dal portafoglio gli erano state rubate 100 corone - forse hai pagato qualche conto e non hai la ricevuta.

— Non è possibile che tu abbia messo in altro posto l'anello che cerchi invano? - obiettava un altro giorno il marito alla signora.

Erano così venuti a mancare ai signori Terni un orologio, una catena e un braccialetto d'oro ed un anello con grossi diamanti, del complessivo valore di 1700 corr., una quantità di bottiglie di vino e di liquori, e tutto ciò nello scorso mese di ottobre. Un bel giorno, dal cassetto del tavolino da notte del cav. Terni sparì l'orologio d'oro, riposto colà poco prima dalla cameriera. Si chiamò la Polizia. Venne l'ispettore degli agenti Carlo Titz, e chiese informazioni sulla cuoca e la cameriera; i signori Terni risposero che entrambe erano superiori ad ogni sospetto. Chiese conto dello «chauffeur», e gli fu detto che era un giovane modello. Ciò non pertanto, l'orologio mancava. Chi poteva averlo preso? Certo il pittore di stanze Angelo Viviani, che lavorava nella villa da qualche giorno. Lo «chauffeur», richiesto del suo parere, disse che se non era stata la cuoca a commettere il furto, era stato certo il Viviani: e il pittore fu arrestato.

Intanto lo «chauffeur» chiese ai suoi padroni una breve licenza per recarsi a Padova per un'eredità, licenza che gli fu tosto accordata.

L'ispettore Titz, intanto, aveva interrogato il Viviani, e ne aveva perquisita l'abitazione, con esito negativo: venne così al convincimento che il Viviani era innocente; contemporaneamente concepì qualche sospetto sul Boscaro, e lo fece pedinare. Due giorni dopo avvenuto il furto dell'orologio, quando lo «chauffeur» entrò nell'atrio della Meridionale per recarsi a Padova, gli agenti di Polizia lo arrestarono, lo perquisirono... e lo trovarono in possesso dell'orologio.

Il povero pittore fu tosto scarcerato, e il suo posto nella prigione fu preso, meritamente, dal Boscaro, il quale, sulle prime negò di esser l'autore degli altri furti, ma più tardi confessò di aver rubato anche l'orologio, la catena e il braccialetto d'oro della signora. Sostenne, però, di non saper nulla delle bottiglie che erano venute a mancare dalla cantina e dell'anello con diamanti.

Accusato perciò del crimine di furto, Marino Boscaro, che appartiene a Padova ed ha 28 anni, comparve ieri al dibattimento. Nel suo costituto, l'accusato ammise anche ieri di aver rubato dai cassetti dell'armadio, che aveva trovati aperti, l'orologio, la catena e il braccialetto. La catena l'aveva venduta ad un orefice di Padova, dove s'era recato anche ai primi di ottobre; l'orologio e il braccialetto li aveva impegnati al Monte di pietà di Venezia.

Pres.: E colà diede il nome del signor Butoraz, maestro di aviazione nell'aerodromo di Leonino da Zara, a rischio di cagionare al Butoraz chissà quali noie.

Acc.: Non sono stato io a fare l'impegnata; mandai un'altra persona.

— E riguardo all'anello e alle bottiglie, che dice?

— Nego. Ho confessato il resto, confesserei anche questo, se avessi rubato.

— Le ricordo che un giorno la cuoca dei signori Terni chiuse a chiave la cantina, e lei le disse: «Chiuda pure, chè già, tanto, posso aprire la porta lo stesso», e le mostrò una chiave.

— Non le mostrai una chiave. Le dissi solo che un meccanico apre qualunque porta.

— La signorina Ielauschek ed il fratello della stessa dicono, poi, ch'Ella ebbe a mostrar loro un anello con diamanti, asserendo che lo portava a pulire per conto dei suoi padroni.

— Io mostrai spesso alla mia fidanzata gioielli, perchè ne avevo spesso.

— Lei conduceva vita dispendiosa. Quanto guadagnava in casa Terni?

— In tutto, dalle 240 alle 260 cor. Di più ero completamente spesato.

— Per un giovane della sua età, non c'è male. Ma lei aveva per amante una canzonettista dell'«Eden»?

— Sì.

Il presidente torna a insistere sulla sparizione delle bottiglie, e l'accusato finisce col confessare di aver rubato anche parecchie bottiglie di liquori.

— Ella è stato condannato a tre anni di carcere, a Venezia, per furto continuato di francobolli e calunnia, è vero? - gli chiede il presidente.

— Sì, ma sono stato graziato. Non ho fatto che 3 mesi di carcere preventivo.

Il dif. dott. Pangrazi invita l'accusato a spiegare perchè fu condannato.

— Condannando me, si volle salvare un ufficiale - risponde l'accusato. E aggiunge che un ufficiale si appropriava francobolli e vaglia. Il Tribunale militare condannò lui per non colpire l'ufficiale.

Il P. M., sost. proc. di Stato dott. Zumin, dichiara che la spiegazione dell'accusato non lo persuade nè punto nè poco. Il Boscaro insiste.

I coniugi Terni, uditi quali testimoni, dicono che il Boscaro godeva tutta la loro fiducia, nè mai sospettarono che fosse l'autore dei furti che avvenivano in casa loro.

— Seppi dalla cuoca, è vero - dice la signora - che il Bossaro aveva preso qualche bottiglia dalla cantina, ma dissi alla cuoca ch'era cosa di poco conto.

Dichiara quindi di non poter affermare che quanto le è venuto a mancare durante il tempo in cui il Bossaro fu al suo servizio, sia stato rubato da lui.

Il cav. Terni dice di essersi accorto parecchie volte che dal portofoglio gli mancavano denari; una volta erano 100, altre volte 20 o 10 corone che sparivano.

La signorina Pina Ierousek, ex-fidanzata del Bossaro, dice che questi portava a casa sua delle bottiglie di liquore. «Me le regale il padrone» - le diceva il fidanzato. Conferma poi che il Bossaro le mostrò un anello dicendo che lo portava a pulire per incarico dei padroni. Il fratello di lei, Luciano, assicura anch'egli di aver veduto un anello d'oro con diamanti nelle mani del Bossaro, circa otto mesi fa.

Il dif. dott. Pangrazi dice di ritenere superflua l'escussione della cuoca di casa Terni, perchè si riferisce al furto delle bottiglie, di cui il Bossaro si dichiara autore, ma il presidente fa entrare la teste, la quale conferma che l'accusato le mostrò una chiave della cantina.

Il P. M. esordisce la sua requisitoria dicendo che l'accusato non ha alcuna giustificazione che valga a diminuire la sua responsabilità. Il Bossaro si è fatto un'abitudine del furto per ritrarre i mezzi con cui spassarsela e non ha che una sola mitigante: quella della parziale confessione. Esamina quindi i vari capi d'accusa e conclude col chiedere ai giudici una severa condanna per il Bossaro.

Il dott. Pangrazi dice che il suo difeso si è confessato autore di un furto ascendente a 1500 corone di valore, sicchè non avrebbe alcuna difficoltà a confessare di aver rubato anche l'anello, cioè tutti gli oggetti di cui l'accusa per un valore totale di 1700 corone. Ma l'accusato gli giurò di non saper nulla dell'anello. Il Bossaro è un disgraziato, in fondo, che non sa frenarsi e più disgraziato è ancora per il fatto che quasi gli fu offerta l'opportunità di rubare, dato che i cassetti contenenti le gioie venivano lasciati aperti. Ricorda ai giudici che il Bossaro, a 12 anni, fu ammalato di meningite, e chiede alla Corte di condannarlo soltanto per quanto confessa, tenendo conto specialmente delle mitiganti della giovanile età e della parziale infermità di mente.

La Corte dichiara il Bossaro colpevole come in accusa e lo condanna ad 1 anno di carcere duro inasprito da digiuni ed al bando dopo espiata la pena.

Il dott. Pangrazi si riservò il triduo.

L'epilogo di una disgrazia.

Ebbe pure il suo epilogo ieri mattina dinanzi ai giudici, il triste caso accaduto il 10 novembre u. s., nella mattina del quale, il bambino di 2 anni Silvio Wolkenfeld, lasciato incustodito per brevi istanti dalla domestica Francesca Kollmann, precipitava da una finestra del quinto piano della casa al N. 4 della via Zovenzoni, andando a sfracellarsi sul lastricato del cortile.

Della disgrazia fu ritenuta responsabile la domestica Francesca Kollmann, di 19 anni, da Castagnovizza, la quale dovette rispondere del delitto previsto ai paragrafi 376 e 335 del Codice pen. (omissione degli obblighi di sorveglianza ed azioni pericolose per la sicurezza della vita).

Quando viene interrogata, la Kollmann, che apparisce poco sveglia, piange. Si riconosce colpevole e dice che fu lei a mettere a sedere il bambino sul davanzale della finestra.

— Ha fatto molto male - le dice il presidente - le era pure stato raccomandato, di non lasciare i bambini neppure avvicinarsi alle finestre.

— Volevo starghe mi vizin sentada - dice la Kollmann.

— E invece lo ha lasciato solo....

— Un momento, signor, volevo andar a cior la carega.

— E bastò quel momento perchè il bambino precipitasse.

— El se ga alzà in pie e 'l ga 'verto el ganzeto e la finestra se ga spalancado... Po'....

— Poi si sfracellò, miseramente.

— No go colpa mi, signor, me dispiasi tanto, tanto!...

Augusta Wolkenfeld, la madre del bambino, depone che del fatto non può dire niente, nulla avendo visto. Stava prendendo un bagno. Venne la domestica a dirle che il bambino era caduto dalla finestra. Da quel momento nulla ricorda perchè la terribile notizia recatale la rese come pazza. Ma è convinta si tratti di una mera disgrazia e che la domestica non ne abbia avuta colpa.

L'ufficiale di polizia Francesco Logar, che fece i primi rilievi, depone che l'accusata al primo momento volle far credere che il bambino era salito da sè sul davanzale della finestra, poi, messa alle strette, confessò di averlo fatto sedere ella stessa e di averlo lasciato solo per recarsi a prendere una sedia.

Pres.: Si apriva facilmente il serramento della finestra?

— Con straordinaria facilità.

Il P. M. chiede che l'accusata venga riconosciuta colpevole, e fa valere in suo favore le mitiganti dell'età giovanile e del pentimento dimostrato.

Il dif. dott. Lomas chiede in prima linea sentenza di assoluzione, sostenendo trattarsi di uno di quegli accidenti disgraziati che giungono altrettanto improvvisi, quanto imprevedibili. Subordinatamente, in caso di condanna, chiede che la pena sia lieve in considerazione che l'accusata è ragazza di scarsa intelligenza, e tenuto conto delle mitiganti già rilevate dal P. M.

La Corte dichiara la Kollmann colpevole e la condanna, in via di straordinaria mitigazione di pena, ad 1 settimana di arresto.

L'accusata, piangendo, dice di adattarsi.

*

Presiedeva il cons. Lion; giudici i cons. Minio, bar. Farfoglia ed il dott. Pollanz. P. M. il sost. Procuratore di Stato dott. Zumin.

TRIBUNALE INDUSTRIALE

Prime udienze.

Antonio Lipari, manovale, impetisce Ambrogio Pirovano, imprenditore, per il pagamento di corone 16.32 a titolo di indennizzo per una settimana di mancata disdetta. La causa termina con un accomodamento. Il convenuto, per aver ritardato a restituire all'attore il libretto di lavoro, gli paga la mercede di due giorni: corone 5.44.

★ Anna Godina, quale conduttrice di una trattoria, presenta petizione contro il proprietario di questa, per ottenere il pagamento di corone 700: 500 quale cauzione a suo tempo depositata e 200 a titolo di indennizzo di mancata disdetta. Dopo la deposizione delle parti, anche questa causa finisce con un accomodamento: ciascuna delle parti incaricherà persona di propria fiducia per una verifica generale della gestione e l'attrice si rimetterà al risultato di tale verifica.

★ Rodolfo De Carli, bracciante, aveva presentata petizione contro lo Stabilimento Tecnico Triestino, per il pagamento di corone 17.28 a saldo di una settimana di mancata disdetta. La causa, senza alcuna discussione, terminò in via amichevole. Il rappresentante il convenuto pagò all'attore, che ritirò la petizione, l'importo suddetto, detratto l'aliquota per la Cassa ammalati.

★ Augusto Melacher, falegname, era insorto con petizione contro l'impresa di costruzioni Oblak e Dioria, per il pagamento di corone 62.60 a titolo di indennizzo per mancata disdetta. Da quanto espose l'attore stesso, risulta che la petizione è infondata, e viene quindi ritirata.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Metcovich», cap. B. Tripcovich, da Venezia con 24 pass., «Carlsbad», cap. G. Brazzanovich, da Costantinopoli, scali e Medua con 3 pass.; «Graz», cap. B. Bednarz, da Costantinopoli, scali e Brindisi con 16 pass.,; «Wurmbrand», cap. A. Scampicchio, da Cattaro e scali con 114 pass.; i pir. ital. «Assiria», cap. F. La Masa, da Genova e Taranto con 4 pass.; «Molfetta», cap. A. de Anna, da Brindisi e Venezia con 10 pass.; i pir. a.-u. «Trieste D.», cap. L. Marangunich, da Metcovich e scali con 48 pass.; «Arpad», cap. Randich, da Marsiglia e Fiume; «B. Kemeny», cap. F. Sorlini, da Glasgow e Venezia; «Gerty», cap. R. Descovich, da Tampa e Venezia; «Jadran», cap. G. Blasich, da Macarsca; «Zoe Cosulich», cap. A. Sanpuzachi, da Metcovich; il veliero ellen. «Panaja-Genethelion», cap. E. Moscadis, da Santorino; il veliero ital. «Bar. R. Currò», cap. S. Intagliato, da Barletta.

Partirono: i pir. del Lloyd «P. Hohenlohe» per Cattaro; «Semiramis» per Brindisi e Alessandria; «Metcovich» per Venezia; i pir. a.-u. «Sebenico» per Sebenico; «Pozsony» per Cattaro; «Lederer Sandor» per Valenza; i pir. italiani «Solferino» per Genova; «Agrumaria» per Catania; il pir. germ. «Thasos» per Amburgo.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Anna Goich» arrivò il 15 a Malta; «Borneo» il 14 a Porto Said diretto a Calcutta; «Izvor» il 16 a Porto Said diretto a Colombo; «Carlo» arrivò il 14 a Napoli; «Szeged» il 17 da Palermo per Rouen; «Perseveranza» il 17 da Newcastle per Trieste; «Balaton» il 16 da Glasgow per Malta; «Proteo» passò Gibilterra il 18 diretto a Trieste; «Germania» passò Gibilterra il 14 diretto ad Anversa; «Florida» passò Gibilterra il 15 diretto nel Weser; «Principessa Cristiana» passò Gibilterra il 16 diretto a Trieste; «Immacolata» passò Punta S. Caterina il 15 diretto ad Anversa; «Arimatea» passò Capo d'Armi ieri mattina diretto a Trieste.

Lloydiani. «Istria» proseguì il 18 da Costantinopoli per Burgas; «Vorwaerts» arrivò il 18 a Bombay.

Austro-Americana. «Laura» proseguì il 18 da Napoli per Patrasso e Trieste; «Argentina» arrivò il 16 a Buenos Ayres; «Atlantic» proseguì il 17 da Napoli per Trieste; «Columbia» partì il 18 da Rio Janeiro per Las Palmas; «Anna» proseguì il 14 da Las Palmas per Pernambuco; «Clara» il 17 da Filadelfia per Wilmington; «Federica» il 17 da Fiume per S. Feliù; «Giulia» il 16 da Orano per Barcellona; «Irene» il 17 da Porto Inglis per Galveston; «Teresa» il 14 da Nuova Orleans per Barcellona, Venezia e Trieste.

AVVISO

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

degli azionisti dell'I. & R. priv.

Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria

In seguito a deliberato del Consiglio d'amministrazione, preso in data 17 Gennaio 1911, viene convocata per

Giovedì 2 Marzo 1911, alle ore 11 ant.

nella sala maggiore della Società Austriaca d'Ingegneri ed Architetti (Vienna I., Eschenbachgasse N. 9) una

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

degli azionisti dell'I. R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

ORDINE DEL GIORNO:

Proposta d'aumento del capitale fondamentale della Società da 120 milioni a 150 milioni di Corone, mediante emissione di 93.750 azioni da Corone 320 nominali e di modificazione dei paragrafi degli statuti che hanno attinenza a tale aumento, nonchè deliberazione sulle disposizioni di dettaglio da seguirsi nell'emettere le dette azioni.

I Signori Azionisti, aventi diritto di voto, i quali intendeno prender parte a quest'Assemblea Generale, sono invitati a depositare le loro azioni coi rispettivi fogli cedole oppure i certificati di deposito rilasciati dall'Istituto in luogo delle azioni, **al più tardi sino al 1. Febbraio a. c.** (termine statutario) e precisamente:

a Vienna presso l'**Ufficio di Liquidatura dell'Istituto** (I. Am Hof 6) nei giorni feriali dalle 9 alle 12 mer.,
» **Bolzano, Bregenz, Bruna, Carlsbad, Feldkirch, Gablonz, Gorizia, Innsbruck, Klagenfurt, Leopoli, Lubiana, Märisch-Ostrau, Olmutz, Pola, Praga, Reichenberg, Teplitz, TRIESTE, Troppavia, Warnsdorf** presso le **Sedi dell'Istituto,**
» **Budapest** presso la **Banca Generale di Credito Ungherese,**
» **Amburgo** presso la **Norddeutsche Bank in Hamburg,** oppure presso i signori **L. Behrens & Söhne** o **M. M. Warburg & Co.,**
» **Berlino** presso la **Direction der Disconto-Gesellschaft** o presso la **Bank für Handel und Industrie,** oppure presso i signori **S. Bleichröder** o **Mendelssohn & Co.,**
» **Bleslavia** presso lo **Schlesischer Bankverein,** oppure presso il signor **E. Heimann,**
» **Colonia** presso i signori **Sal. Oppenheim jr. & Co.,**
» **Dresda** presso **l'Allgemeine Deutsche Credit-Anstalt, Sezione di Dresda,**
» **Francoforte s/M** presso la **Direction der Disconto-Gesellschaft,** oppure presso la **Filiale del Bank für Handel und Industrie,**
» **Lipsia** presso **l'Allgemeine Deutsche Credit-Anstalt,**
» **Monaco** presso la **Bayerische Hypotheken- und Wechselbank** oppure presso i signori **Merck, Finck & Co.,**
» **Parigi** presso i signori **De Rothschild Frères.**

Le azioni od i certificati di deposito sono da consegnarsi al sottofirmato Istituto in ordine aritmetico ed accompagnati da una distinta, la quale dovrà essere estesa in doppio esemplare per le azioni o certificati depositati presso le altre Sedi di deposito. Al presentatore verrà rilasciata analoga ricevuta, mediante la quale potrà ritirare, dopo che avrà avuto luogo l'Assemblea Generale, le azioni o certificati consegnati.

Ogni venticinque azioni dànno diritto ad un voto. Più possessori d'un numero inferiore di azioni possono nominare dal loro grembo un rappresentante comune, il quale avrà facoltà di intervenire all'Assemblea quando il numero delle azioni da lui rappresentate importi almeno venticinque.

Qualora un azionista desiderasse esercitare il suo diritto di voto mediante altro azionista avente eguale diritto, egli dovrà estendere e firmare di proprio pugno, a tergo del biglietto di legittimazione, la rispettiva procura a favore del rappresentante da lui delegato.

Quei Signori Azionisti, che acquistano così per procura dei diritti di voto, dovranno far pervenire, al più tardi nel giorno precedente a quello dell'Assemblea Generale, a mani della Direzione, i biglietti di legittimazione (mandati di procura) a loro ceduti. I medesimi vengono quindi invitati a presentare dal 24 Febbraio sino a tutto il 1. Marzo a. c. all'Ufficio di Liquidatura dell'Istituto, durante le ore surriferite, i propri biglietti di legittimazione nonchè quelli che sono stati ad essi ceduti, in seguito a che verrà loro rilasciato un biglietto comprovante il numero complessivo dei voti a cui avranno diritto.

VIENNA, 17 Gennaio 1911.

I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

GIOVANE

che, assolte con distinzione le Scuole commerciali, medie, e conosce il tedesco, lo sloveno, il croato, la stenografia e la dattilografia, **cerca posto in una Banca o altra azienda.**
Offerte sub «Offizier» al «Piccolo».

Agente

attivo, che si presenta bene **ASSUMEREBBE** per le città più industriali della Moravia e della Slesia
la Rappresentanza
per articoli tecnici, prodotti del paese, eventualmente anche ramo coloniali, spiriti, vini, frutta meridionali. Offerte possibilmente in lingua tedesca o croata sub «Glückauf» al «Piccolo».

Occasione! AVVIATISSIMO NEGOZIO COLONIALI

esistente dal 1860, in un paese commerciale nel centro del Friuli, con un giro d'affari annuo da 35-40.000 lire, **cedesi a buone condizioni** causa ritiro dagli affari.
Offerte sub **«Buona combinazione»** al «Piccolo».

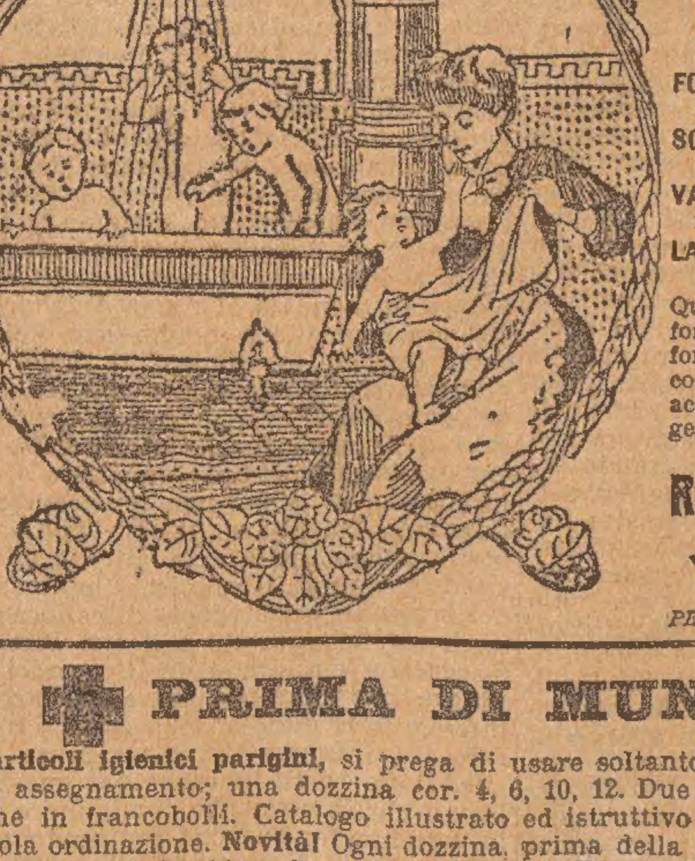
Cercasi prontamente AGENTE
per negozio mode da uomo,
capace vetrinista e venditore.
Stipendio corrispondente. Indirizzo „Piccolo".

CREMA MARSALA DEPAUL
Liquore delizioso-ristorativo poco alcoolico. Guardarsi dalle numerose contraffazioni!

Janko Spasojevich
AVVOCATO
Podgoritza - Montenegro
Assume la trattazione di cause civili e commerciali in Podgoritza e presso tutti i tribunali del Montenegro.

Cercasi Rappresentante
per Trieste e dintorni,
da premiata Cantina vini di lusso, Vermouth, Asti spumante: Fabbrica liquori (Acqua di tutto cedro, specialità della Riviera del Garda).
Dirigere offerte a RIVA sul Garda Casella postale N. 29.

ERNESTO ROCCO AUTORIZZATA OFFICINA INSTALLAZIONI DI ACQUA, GAS E LUCE ELETTRICA **Via S. Nicolò 11** Telefono N. 13-23

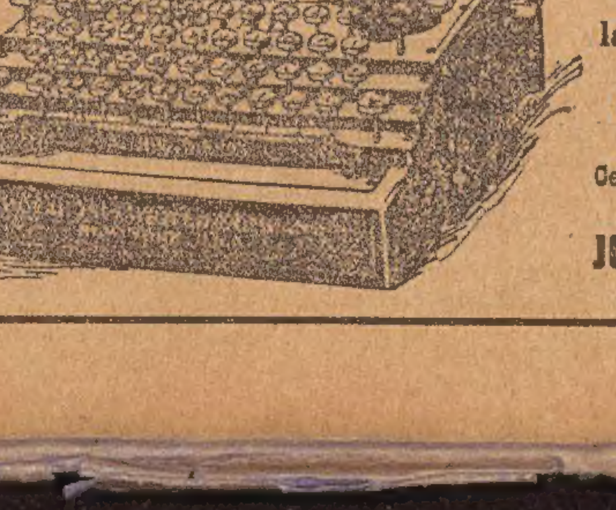


VENDITA AD ESTINZIONE
10% sconto cassa
LAMPADE a gas, a luce elettrica e combinate, nei più svariati e moderni disegni. NB. Le lampade vengono messe a posto senz'alcuna spesa.
FOCOLAI a gas, di ghisa e smalto, i più economici e perfetti.
SCALDABAGNI istantanei, dei più recenti e migliori sistemi.
VASCHE di zinco e di ghisa, americane, con smalto di porcellana.
LAVAMANI, STUFE e CLOSETS INGLESI.
Questi articoli, indispensabili per fornire la casa di tutto il «comfort» moderno, si possono avere con lievissima spesa mensile. - Per accertarsi della solidità degli oggetti e della convenienza dei prezzi, sarà bene visitare la
RICCA ESPOSIZIONE
sita nel nuovo stabile di
Via San Nicolò N. 30.
A RICHIESTA PREVENTIVI PER QUALSIASI INSTALLAZIONE

I bambini deboli
si rimettono in breve con l'uso della
Emulsione Godina
con
PANCREATINA
perchè questa **EMULSIONE**
◆ È L'UNICO PREPARATO DI OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO che viene preso senza ripugnanza dai bambini;
perchè questa **EMULSIONE**
◆ È L'UNICO PREPARATO DI OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO che per il suo originale contenuto di PANCREATINA viene perfettamente tollerato e digerito;
perchè questa **EMULSIONE**
◆ FAVORISCE il normale sviluppo scheletrico dei bambini per il suo contenuto di ipofosfito e fosfato di calce.
Trovasi presso i produttori
R. & G. GODINA, Trieste
FARMACIE:
All'«Igea», Via del Farneto 4
«Alla Madonna della Salute», S. Giacomo
ed in tutte le Farmacie.
1 bott. Cor. 2.—; spediz. postali rivalsate di 2 bott. franco nolo e imball. Cor. 5.20.

PRIMA DI MUNIRSI
di **articoli igienici parigini,** si prega di usare soltanto una marca di cui si possa fare assegnamento; una dozzina cor. 4, 6, 10, 12. Due campioni di gomma cor. 1, anche in francobolli. Catalogo illustrato ed istruttivo viene aggiunto ad ogni più piccola ordinazione. **Novità!** Ogni dozzina, prima della spedizione, viene esaminata e munita del piombino. Spedizione discreta. **Eduard Redlich,** ditta in articoli di gomma, **Vienna VI, Gumpendorferstrasse 28/13.**

Comprate solamente
Soprascarpe di Pietroburgo
le più durevoli
Badate alla marca — Triangolare sulla suola.



Royal Standard
la migliore macchina da scrivere,
la più recente e la preferita fra tutte le altre.
Con scrittura perfettamente visibile.
Cedesi la rappresentanza per le singole provincie dell'Austria a mezzo di
JOE LESTI Nfg., - VIENNA
I., Biberstrasse 22.